

Neologizmi na talijanskom i hrvatskom jeziku / Neologismi in lingua italiana e croata

Knežević, Aldijana

Master's thesis / Diplomski rad

2016

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:137:927792>

Rights / Prava: [In copyright](#) / [Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-11-05**



Repository / Repozitorij:

[Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula](#)



Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Università Juraj Dobrila di Pola
Odjela za interdisciplinarne, talijanske i kulturološke studije
Dipartimento di studi interdisciplinari, lingua italiana e culturali

ALDIJANA KNEŽEVIĆ

NEOLOGISMI NELLA LINGUA ITALIANA E CROATA

Tesi di laurea

Pola, 2016

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Università Juraj Dobrila di Pola
Odjel za interdisciplinarne, talijanske i kulturološke studije
Dipartimento di studi interdisciplinari, lingua italiana e culturali

ALDIJANA KNEŽEVIĆ

NEOLOGISMI NELLA LINGUA ITALIANA E CROATA

NEOLOGIZMI U TALIJANSKOM I HRVATSKOM JEZIKU

Tesi di laurea

Diplomski rad

JMBAG / N. MATRICOLA: 0128053561

Redoviti student / Studente regolare: Aldijana Knežević

Studijski smjer / Corso di laurea: Filološki / Filologico

Predmet / Materia: Teorija jezika u doticaju / Teoria delle lingue in contatto

Znanstveno područje: Humanističke znanosti

Znanstveno polje: Filologija

Znanstvena grana: Romanistika

Mentor / Relatore: doc. dr. sc. R. Blagoni

Pola, luglio 2016

Pula, srpanj 2016.

Desidero ricordare tutti coloro che mi hanno aiutata, direttamente e indirettamente, nella stesura della tesi con suggerimenti, critiche ed osservazioni: a loro va la mia gratitudine, anche se a me spetta la responsabilità per ogni errore contenuto in questa tesi. In particolare, il professor Robert Blagoni, Relatore, che mi ha indicato i metodi scientifici di ricerca.

Sono particolarmente grata agli intervistati che hanno partecipato all'indagine, che hanno perso del tempo prezioso per risolvere il mio questionario.

Vorrei infine ringraziare le persone a me più care: i miei amici, la mia famiglia ed infine mio padre, a cui questo lavoro è dedicato.



IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisana Aldijana Knežević, kandidatkinja za magistra talijanskog jezika i književnosti, ovime izjavljujem da je ovaj Diplomski rad rezultat isključivo mogega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio Diplomskog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

U Puli, srpanj 2016. godine

Studentica



IZJAVA
o korištenju autorskog djela

Ja, Aldijana Knežević dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj diplomski rad pod nazivom *Neologismi nella lingua italiana e croata* koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno objavi u javnoj internetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnu internetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje na raspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupa znanstvenim informacijama.

Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

U Puli, srpanj 2016. godine

Potpis

INDICE

1. INTRODUZIONE	1
2. NEOLOGIA E NEOLOGISMI NELLA LINGUA ITALIANA	4
2.1 INNOVAZIONE LESSICALE	5
2.2 LA PRODUZIONE NEOLOGICA NELLA LINGUA ITALIANA	7
2.3 DATAZIONE DEI NEOLOGISMI	9
2.4 FORMAZIONE DI PAROLE NUOVE	10
2.4.1 Neologismi semantici	13
2.4.1.1 Antonomasia	13
2.4.1.2 Metaforizzazione	14
2.4.1.3 Metonimia	15
2.4.1.4 Enfasi espressiva e onomatopea	15
2.4.1.5 Dialettalismi	16
2.4.1.6 Estensione e specializzazione del significato	17
2.4.1.7 Forestierismi	17
2.4.1.8 Calco lessicale	19
3. NEOLOGIA E NEOLOGISMI NELLA LINGUA CROATA	21
3.1 INNOVAZIONE LESSICALE	23
3.2 LA PRODUZIONE NEOLOGICA NELLA LINGUA CROATA	24
3.3 DATAZIONE DEI NEOLOGISMI	26
3.4 FORMAZIONE DI PAROLE NUOVE	27
3.4.1 Formazione di parole nuove per contrazione	28
3.4.2 Neologia semantica	29
3.4.3 Metonimia	30
3.4.4 Metafora	30
3.4.5 Formazioni libere	31
3.4.6 Neologismi formati per riempire i contrari di alcune parole	31
4. LINGUE IN CONTATTO	32
4.1 INTERFERENZA FONOLOGICA	33

4.2	INTERFERENZA GRAMMATICALE	33
4.3	INTERFERENZA LESSICALE	34
5.	QUESTIONARIO NEOLOGIA LINGUA ITALIANA.....	37
5.1	RISULTATI DELLA RICERCA	39
5.2	ANALISI DELLA RICERCA	51
6.	QUESTIONARIO NEOLOGIA LINGUA CROATA	53
6.1	RISULTATI DELLA RICERCA	55
6.2	ANALISI DELLA RICERCA	67
7.	CONCLUSIONE.....	68
8.	RIASSUNTO IN CROATO	70
9.	BIBLIOGRAFIA	71
9.1	SITOGRAFIA	71

1. Introduzione

Questo lavoro è ispirato da una moltitudine di atteggiamenti contrastanti riguardo l'ambiguità del linguaggio. Il processo di creazione di parole nuove da forme già esistenti della lingua, nonché l'accettazione di nuove forme di origine straniera, il tutto è fondamentalmente legato alla comunicazione. Considerando che la comunicazione avviene nella vita di tutti i giorni, a tutti i livelli di stile, diventando così parte della vita quotidiana di tutti i parlanti della lingua italiana e croata. Abbiamo una molteplicità di parlanti con diversi atteggiamenti.

Lo scopo di questa ricerca, è vedere come il contatto di lingue influisce sulla formazione delle parole nuove, stando alla bibliografia la lingua italiana accetta sia le formazioni prodotte da elementi già esistenti, sia i prestiti da altre lingue adattati o usati nella forma originale. Mentre la lingua croata, promuove il purismo linguistico, l'invenzione di parole per sostituire i prestiti, la formazione di elementi nuovi da quelli già esistenti. La ricerca è formata in modo da analizzare, in entrambe le lingue, la veridicità di ciò che è scritto dai linguisti, ovvero capire dai risultati ottenuti, se i parlanti accettano le forme imposte dai linguisti italiani e croati. La mia scelta, in entrambi i questionari, prevede due neologismi formati sulla base di elementi già esistenti nella lingua, nel caso del croato prevede due neologismi inventati senza basi, e due neologismi adattati da forme straniere.

I problemi legati all'accettazione dei neologismi nella lingua croata, hanno fatto storia. Ci sono due modi di base della diffusione del lessico in base all'origine del lessema. Il primo modo è la formazione di nuovi elementi nel croato secondo gli schemi di formazione associati, e il secondo è l'accettazione di elementi stranieri e la loro regolazione. Per queste modalità risultante due principi. In primo luogo, il principio si verifica spesso come reazione all'accettazione acritica di lessemi di origine straniera in un periodo particolare, per esempio, l'influenza della lingua tedesca sulla lingua croata nel XIX secolo. Il secondo principio si basa sul presupposto che è bene usare le denominazioni internazionali, perché le lingue stanno diventando sempre più simili, e quindi, accessibili per l'apprendimento e la comunicazione. Con questi due processi però, c'è anche la consapevolezza dell'impatto sulla lingua, che può arrivare fino

all'estremo senza tener conto della natura della lingua. Tali forze sono di natura sociolinguistica.

Manzoni un tempo scrisse *“Che son le parole? Segni: e la bontà dei segni, come d’ogni altra cosa, consiste nel far bene l’ufficio loro. E quale è l’ufficio dei segni? Il nome lo dice: significare. E donde prendon le parole questa virtù di significare che non hanno in sé, poiché parole che in una lingua significano, non significano in un’altra? Da una convenzione, da un esser d’accordo; né da altro potrebbero: e appunto perché c’è molte di queste convenzioni, c’è molte e diverse lingue. Questa convenzione, questo esser d’accordo è ciò che, in fatto di lingue, si chiama Uso; al quale, chi cerchi il vero in un tale argomento, si arriva per tutte le strade, perché è la cosa medesima. L’Uso dunque, come è l’unica causa che faccia le parole esser buone, vere, legittime parole d’una lingua, così è l’unico segnale per riconoscer quelle che ne siano; e dev’essere, per conseguenza, la generale, suprema, unica legge del registrar parole in un vocabolario, che è il ritratto d’una lingua. Molte invece, e spesso indipendenti l’una dall’altra, e non mai riducibili ad una legge generale, suprema, inappellabile, né reale, né immaginaria, indipendenti sopra tutto dalla reale ed unica ragion dell’Uso, e dedotte da tutt’altre ragioni, e quindi contrarie a quella, sono le leggi che troviam proposte in que’ sistemi che vogliono per vocabolario della lingua italiana altro che un vocabolario toscano; sebbene (ed è caso che interviene sovente ai sistemi arbitrari) la ragion dell’Uso sia nei termini più assoluti e solenni confessata, anzi intimata in que’ sistemi medesim”*.¹

Anche la lingua italiana è inceppata in problemi a livello di purezza della lingua, dopo l’unificazione d’Italia, nel 1861, si cercava di eliminare i forestierismi e creare l’unità linguistica. Ma già prima dell’unificazione, nel 1806, Alessandro Manzoni nei Promessi Sposi, toccò questo argomento, definì la lingua italiana inadeguata, piena di francesismi, lombardismi e toscano colto, e propose la divulgazione del toscano colto per raggiungere l’unità linguistica. Con l’unificazione d’Italia si cerca di promuovere l’istruzione e l’alfabetizzazione, che però porta alla formazione di diversi italiani regionali e all’italianizzazione dei dialetti. Pier Paolo Pasolini, nel XX secolo, riconosce

¹ http://www.dipfilmmod-suf.unifi.it/upload/sub/SALVI/SALVI_testiscelti_corso1011.pdf 31 maggio 2016.

la formazione di parole nuove dovute allo sviluppo tecnologico del Nord. Nella lingua italiana, la divulgazione di neologismi è dovuta in gran parte ai giornalisti.

In entrambe le lingue, alcuni neologismi restano nel tempo, si continuano a usare mentre altri che hanno meno fortuna scompaiono oppure restano ai margini. È tutto una questione di bisogno, la domanda da porsi è se veramente si ha bisogno di una parola nuova, esistono neologismi superflui che hanno la tendenza a scomparire, mentre neologismi utili per il reale bisogno di denominare oggetti, concetti o fenomeni non ancora conosciuti.

2. Neologia e neologismi nella lingua italiana

La formazione di un neologismo è quasi sempre motivata, nasce dalla necessità di dare un nome a concetti e oggetti nuovi, si parla di capacità di adattamento di una lingua di fronte ad avvenimenti storici, culturali, sociali, rivoluzioni scientifiche e tecnologiche. Esistono anche neologismi nati come riflessione artistica, come gioco linguistico, o con proposito ironico o polemico. Vengono considerati neologismi anche le parole già esistenti che assumono nuovi significati, vocaboli ed espressioni nati in determinati settori specialistici, nella sfera regionale e termini provenienti da lingue straniere. Tutto ciò arricchisce e rinnova costantemente il lessico. Sono rari i casi nei quali vengono formate parole senza usare elementi lessicali già esistenti, questo tipo di parole viene definito *ex nihilo*.

Una particolarità di una nuova formazione è sicuramente l'iniziale difficoltà nel sentirla familiare, può sembrare un ostacolo nella comunicazione per i parlanti della stessa lingua. Infatti, è normale che all'inizio le neoformazioni possano sembrare buffe, brutte o bizzarre. È solo una questione di abitudine, ciò che sembrava goffo progressivamente viene assimilato fino al punto che, una determinata espressione risulti naturale e abituale.

Ogni parola nuova produce all'orecchio di chi ascolta un effetto di sorpresa e disagio che sarà mitigato dal tempo, poiché la fortuna di un neologismo, anche se fortemente legata alla sua efficacia espressiva, dipende soprattutto dal reale bisogno di denominare oggetti, concetti o fenomeni non ancora conosciuti. (Adamo, Della Valle, 2009: I)

La parola neologismo è formata sulla base dell'aggettivo greco *néos* (nuovo) e dal sostantivo *logos* (parola, espressione) e designa una parola o espressione nuova, coniata mediante le regole di formazione proprie del sistema lessicale di una lingua e non ancora registrata nei dizionari. La sua prima attestazione, nella forma francese *néologisme*, connotata negativamente come "abitudine a usare parole nuove", è documentata nel 1734, ma già nel 1726 era stato pubblicato il *Dictionnaire néologique à l'usage des beaux esprits du siècle* dell'abate Pierre-Francois Guyot Desfontaines, che testimoniava fin dal titolo l'uso dell'aggettivo *néologique* (neologico) e conteneva anche la prima apparizione del sostantivo *néologue* (neologo, chi usa parole nuove).

(Adamo, Della Valle, 2009: I) Queste ed altre forme della stessa famiglia lessicale – tra le quali *néologie* (neologia, creazione di neologismi) – esprimevano la tendenza prevalente nella cultura de XVIII secolo: l'apprezzamento per la neologia come arte di formare parole nuove, se necessarie a rappresentare il progresso delle idee, ma anche l'ostilità nei confronti dell'abuso di neologismi, in quanto considerati futili fantasie lessicali. Dalla lingua francese, allora dominante in Europa, l'intera costellazione verbale si diffuse nelle altre lingue europee di cultura. La prima documentazione spagnola risale agli anni tra il 1765 e il 1783, mentre la prima attestazione italiana di *neologismo* si trova nei due volumi del *Nouveau dictionnaire francais-italien* di Francesco D'Alberti di Villanuova, pubblicati a Parigi e a Marsiglia rispettivamente negli anni 1771 e 1772 e, successivamente, nel *Saggio sopra la lingua italiana* di Melchiorre Cesarotti. Il passaggio all'inglese è attestato nel 1800, ma l'aggettivo *neological* era già presente nel 1754. (Adamo, Della Valle, 2009: I)

Lo studio della neologia nasce contemporaneamente con la qualificazione della lessicologia come nuova disciplina, si parla della fine del XX secolo, ovvero interessi abbastanza recenti. Le grammatiche della lingua italiana hanno sempre parlato dei meccanismi di formazione delle parole, ma non hanno mai espresso chiaramente che la neologia sia una sezione autonoma di analisi linguistica.

Silvia Morgana dice che il concetto di neologismo lo si può collocare nel campo di indagine della lessicologia, ovvero partendo dallo studio del morfema (morfologia) a quello del sintagma (sintassi). Dice anche che, il concreto funzionamento del neologismo nel codice risale ai fattori di natura psicologica e socioculturale, non deriva sempre da fattori linguistici. (Morgana, 1981)

2.1 Innovazione lessicale

La neologia non è solo creatività lessicale, atto di creazione di neologismi, ma è al tempo stesso principio di mutamento nel lessico. È nel patrimonio lessicale che si manifesta più vistosamente il rinnovamento di una lingua e il suo continuo adeguarsi al divenire della storia e della società. (Morgana, 1981: 10)

Le cause di questo rinnovamento lessicale sono contenute in quanto segue: nella funzione referenziale del lessico rispetto alla realtà esterna, per cui ad ogni momento si creano nuovi segni per denominare cose nuove, oppure si usano vocaboli già esistenti per denominare qualcosa di nuovo; la differenziazione dei socioletti (gruppi geografici, professionali, ecc.) e la stratificazione dei registri lessicali a seconda della situazione di comunicazione nella quale si trova il parlante, che potenziano l'uso della sinonimia; la ricerca di espressività del parlante, che servendosi delle regole del sistema può incessantemente creare nuove parole. A causa dell'intrecciamento di due fenomeni avviene la trasformazione del lessico:

- la neologia, ovvero l'introduzione di nuove unità
- parole che scompaiono, cioè la perdita di unità che erano in uso.

La presenza e l'alternarsi di questi due fenomeni, permettono, nel sistema lessicale di una lingua, il mantenimento della funzione comunicativa del linguaggio tra i parlanti di una data epoca. (Morgana, 1981)

L'apprendimento spontaneo e la progressiva padronanza della lingua primaria o materna conferisce a ciascun parlante la capacità di partecipare virtualmente al processo collettivo di creatività lessicale. La capacità di creare una parola nuova, si differenzia a seconda dell'età, della propria esperienza culturale e dall'ambiente sociale. (Adamo, Della Valle, 2009)

Secondo Jean Pruvost e Jean-Francois Sablayrolles, la capacità di creare parole nuove dipende dal fattore di evoluzione e di crescita, si differenzia nella fase infantile, in quella giovanile ed infine in quella adulta. Nella fase infantile, la formazione di nuovi vocaboli, serve al bambino per esprimere desideri e stati d'animo che non sono in grado di denominare in altri modi, spesso ricorrono ad un processo di tipo onomatopeico, ovvero riproducono suoni e versi che hanno sentito nell'ambiente che li circonda. Nella fase giovanile, la produzione di parole nuove, serve per allontanarsi dalle norme e regole imposte dagli adulti, per trasgredire alla forma lessicale imposta. Mentre nella fase adulta, la creazione di termini nuovi ha lo scopo di descrivere realtà sconosciute, dare tono scherzoso ironico e anche polemico a realtà già conosciute.

Stando a Diego Marconi, le capacità sopra descritte, fanno parte della competenza lessicale, nella quale si possono distinguere il piano inferenziale ovvero la capacità di dedurre e stabilire collegamenti tra le parole, e il piano referenziale che

permette di mettere in relazione le parole imparate con la realtà circostante. La competenza lessicale è una struttura aperta, al contrario della competenza morfologica e sintattica che seguono regole molto precise. (Marconi, 1999)

2.2 La produzione neologica nella lingua italiana

Rispetto a altre lingue moderne di cultura, l'evoluzione e il consolidamento della lingua italiana nella società dei parlanti ha avuto un percorso peculiare, che per lungo tempo ha profondamente risentito dell'autorità del modello letterario, assunto per secoli a canone della norma grammaticale e lessicografica. Fino alla metà nel Novecento le principali fonti di innovazione lessicale consistevano nell'inventiva, e talvolta nell'estrosità, di scrittori e poeti e, in misura molto minore – soprattutto se si guarda alla reale diffusione dei loro scritti e al vaglio operato dai lessicografi –, nei nuovi termini conati da esponenti delle scienze e delle arti. (Adamo, Della Valle, 2009: V)

Solo dopo la Seconda guerra mondiale, l'Italia ha subito una trasformazione notevole sul piano economico, sociale, istruttivo e di divulgazione di informazioni. Infatti la televisione, la radio, la stampa e infine la tecnologia informatica, hanno preso il compito di diffondere le notizie di politica, economia, stili di vita e tendenze, e di conseguenza diffondere parole nuove.

La funzione di divulgazione dei modelli linguistici da parte di giornali e periodici è stata riconosciuta anche dalle più grandi imprese lessicografiche nazionali: per la prima volta negli anni Settanta del XX secolo un dizionario storico come il GDLI inseriva nel proprio corpus di spoglio anche le testimonianze provenienti dai giornalisti della carta stampata, seguito a distanza di alcuni anni da un dizionario dell'uso come il GRADIT. (Adamo, Della Valle, 2009: V)

Alfredo Panzini, fu il primo ad avere l'intuizione di raccogliere parole e locuzioni nuove registrate al loro primo apparire, nel 1905 pubblica il Dizionario moderno, nel quale scrive: Ma io, per un libro di filologia viva, non potevo non tener conto di questa forma viva di letteratura che è rappresentata dal Giornale, dalla Rivista, etc. Che si direbbe di un osservatore il quale giudicasse il costume di un popolo osservando di

preferenza le stoffe e gli orpelli che sfoggia nei di festivi o nel carnevale e non desse importanza al modo di vestire quotidiano? (Panzini, 1905: XVII)

La stampa quotidiana ricopre il ruolo di divulgatore di informazioni e di parole nuove, promuove il rinnovamento lessicale, Paznini scrisse: Ecco le capricciose, altere e petulanti parole della moda, delle eleganze, delle mondanità, poste come iridate farfalle sui fiori del giornalismo, prediletto loro veicolo. (Panzini, 1905: XI) I giornalisti sono onomaturchi, per l'esigenza di dare un nome a fenomeni e tendenze, inventano termini mai sentiti e registrati prima. Molti dei termini conati dai giornalisti, sono destinati a rimanere occasionali, in quanto inventati per denominare un fatto, una tendenza o un personaggio di un determinato tempo, oppure per spiegare in modo semplificato ai lettori un termine scientifico. Molti neologismi, nella fase iniziale, sono instabili sul piano del significato e del utilizzo, instabilità dovuta anche al fatto che diversi giornalisti denominano la stessa cosa utilizzando parole diverse, deve passare del tempo perché una prevalga sull'altra ed entri a far parte del lessico comune. In Italia, i giornalisti hanno l'incarico di diffondere modelli linguistici, a volte entrano a far parte della lingua parlata e altre volte si perdono. Il modello di formazione di parole nuove, più utilizzato, è sicuramente l'aggiunta di affissi, suffissi e prefissi, anche se ultimamente la lingua inglese influisce molto su quella italiana, che poi adatta sul piano fonetico e morfologico gli anglicismi.

Per la loro natura di cronisti, commentatori e divulgatori, i giornalisti si trovano a raccontare e spiegare giorno per giorno ai loro lettori le novità che si determinano in tanti settori: dalla politica nazionale o estera, ai grandi avvenimenti che coinvolgono l'intera umanità, dalle scoperte scientifiche e tecnologiche ai riflessi che esse determinano nel cambiamento della vita e dei costumi, dalle novità della moda a quelle della cultura, della cronaca o dello sport. I giornalisti esercitano, in tal modo, una delicata funzione di filtro, una vera e propria mediazione culturale e linguistica, che si rispecchia in modo molto significativo nel lessico, soprattutto d'uso quotidiano. (Adamo, Della Valle, 2009: XXVI)

2.3 Datazione dei neologismi

Il problema della datazione dei neologismi non è semplice perché il concetto stesso di neologismo implica problemi non lievi e sembra voler sfuggire a una sicura catalogazione, sia per quello che potremmo chiamare il suo statuto intrinseco (sono neologismi non solo le parole di nuovo conio, ma anche i forestierismi, i dialettalismi, le nuove accezioni di parole già esistenti, i mutamenti di categoria grammaticale), sia per quanto concerne appunto la data di nascita, la durata nello status neologico, i processi di acclimatamento e di integrazione nel patrimonio lessicale. (D'Achille, 2012: 24)

In ogni dizionario, la parola neologismo viene definita con gli aggettivi nuovo o recente, ma questo concetto racchiude alcuni problemi:

- a) Si può definire la data di nascita di un neologismo?
- b) Per quanto tempo il neologismo è una parola nuova?
- c) Con che mezzi riconoscere una parola nuova e come definire quando non è più un neologismo ma si è integrata nel lessico di tutti i giorni?
(Morgana, 1981)

Per le parole d'autore è possibile risalire alla sua prima comparsa ed eventuali apparizioni isolate precedenti, ma lo è più difficile per forestierismi e dialettalismi, dei quali si può trovare la presenza tra il dialetto e la lingua standard. È molto difficile anche per le parole appartenenti ad un determinato settore che poi si caricano di significato e si arriva ad un'estensione, possono avere attestazioni anteriori alle quali però è difficile risalire. Solitamente si indica una data approssimativa che poi viene corretta se si trovano attestazioni anteriori.

La memoria dei parlanti, affidata a sé stessa, tende a far avanzare verso l'oggi l'apparizione delle novità, sicché la ricerca fondata sulla documentazione positiva ha il compito di correggere, dove e come è possibile, questa deformazione ottica, senza per questo cadere nello spirito di una controtendenza all'antichizzazione dei fenomeni. Un'indagine che si accontenti di raccogliere in superficie una messe di dati, ancorandoli agli anni recenti, finisce per affiancarsi alle tendenze dell'opinione corrente nel pubblico, anziché sottoporle a verifica. Nel caso specifico potrebbero venire

confermate, anche involontariamente, certe diffuse convinzioni sullo sgretolamento e l'imbastardimento dell'italiano di oggi. (D'Achille, 2012: 24-25)

Per determinare una parola ancora un neologismi, non ci si può affidare alla competenza dei parlanti, ma si può seguire questa parola nel corso di un paio di anni. Morgana scrive, un metodo per verificare la durata dello stato di novità può essere quello di seguire, entro alcuni anni, una parola segnalata ad un certo momento come neologismo: se, a partire da un dato momento essa appare in numerosi contesti senza essere accompagnata da commenti metalinguistici o da marche tipografiche, si potrà ammettere l'ipotesi che è ormai integrata nel lessico, che ha perduto lo statuto di neologismo. (Morgana, 1981: 64)

2.4 Formazione di parole nuove

Per comprendere il cambiamento continuo del lessico e la formazione di parole nuove, bisogna esaminare i meccanismi morfologici, sintattici e semantici che regolano la formazione dei neologismi nella lingua italiana. Grazie a dei principi di semplicità ed economia linguistica, si denominano oggetti e concetti nuovi riutilizzando elementi lessicali già disponibili. (Adamo, Della Valle, 2009) Per esempio, per descrivere un comportamento vezzoso e sdolcinato, si è preso l'aggettivo dolciastro e gli si è aggiunto il suffisso -eria, quindi si è ricavato il sostantivo dolciastreria. Oppure il neologismo videodiario, composto dal sostantivo accorciato video e dal sostantivo diario, significa registrazione giornaliera di ciò che accade ovvero cronaca quotidiana filmata. Possiamo trovare anche l'estensione del significato di una parola già esistente, come ad esempio forchetta, utilizzata poi in statistica per denominare l'intervallo o l'ampiezza tra un valore minimo e uno massimo.

Nella formazione di parole nuove intervengono due meccanismi, il primo ostacola la formazione in quanto esiste già una parola esteriormente uguale come per esempio, cavalletto che indica un sostegno di legno, però è anche il vezzeggiativo di cavallo che non conviene usare. Il secondo meccanismo invece, favorisce la formazione di parole nuove e quello dell'analogia, per esempio davantologico coniato

come antonimo di dietrologico, oppure falsosimile in reazione a verosimile. (Adamo, Della Valle, 2009)

Adamo e Della Valle dividono le tipologie di formazione in tre gruppi, neologismi ottenuti per derivazione, per composizione e neologismi a livello semantico. I neologismi ottenuti per derivazione, hanno origine da parole già esistenti, ovvero ottenuti dalla modificazione della forma originale. La derivazione si divide in quattro tipologie:

- a) accorciamento, ovvero l'abbreviazione di una parola già esistente, es. frigo per frigorifero, auto per automobile, tecno per tecnologico;
- b) aggiunta di affissi, prefissi e suffissi, es. sconfezionare, buonsenista, svarechinato;
- c) adattamento da parole straniere, es. deregolazione dall'inglese deregulation, cognitariato dall'inglese cognitariat;
- d) trascrizione della pronuncia delle singole lettere che compongono sigle o acronimi, es. essemmesse. (Adamo, Della Valle, 2006)

I neologismi per composizione, sono ottenuti dalla combinazione di due o più unità lessicali già esistenti, si possono ottenere tramite l'aggiunta di confissi, ovvero elementi lessicali dotati di significato proprio, che a sua volta si dividono in prefissoidi (es. cardiocentro) e suffissoidi (es. idrogenodotto). In questa categoria rientrano anche i neologismi sintattici formati tramite la riduzione delle parole alle lettere iniziali, ovvero acronimi e sigle, es. Enel per Ente nazionale per l'energia elettrica. Oppure i neologismi ottenuti tramite il tamponamento, nuove formazioni chiamate anche parole macedonia, formazione ottenuta dalla fusione di parti di due o più parole, es. librofonino, cantascrittore, danzattore. (Adamo, Della Valle, 2006) Rientra in questa categoria anche la formazione chiamata conglomerato ed ellissi, un conglomerato è un'unità lessicale ottenuta dalla fusione di più parole, nella maggior parte dei casi si tratta di verbi, spezzoni del discorso, si ripropongono sempre nella stessa forma, si cristallizzano in una sola unità caratterizzata da una nuova categoria grammaticale, sempre di genere maschile e morfologicamente invariabile, es. vorrei ma non posso, guarda e compra. (Adamo, Della Valle, 2009) Troviamo anche il fenomeno della transcategorizzazione, ovvero processo nel quale non si aggiungono elementi che

modificano, restano invariate le caratteristiche morfologiche ma cambia la funzione sintattica, es. il sapere, l'essere. (Adamo, Della Valle, 2009)

I neologismi a livello semantico, si ottengono da parole già esistenti, questa categoria si divide in otto modi di formazione:

- a) per antonomasia, uso di figure retoriche, es. mastrolindo, Cavaliere;
- b) per metaforizzazione, trasferimento di un significato da un uso proprio ad uno figurato, es. gamba, scollinare, stellato;
- c) per metonimia, passaggio del significato da una parola o denominazione a un'altra, legate da un rapporto di contiguità, es. auto bianca per taxi, cane a sei zampe per Eni;
- d) per enfasi espressiva e onomatopea, l'enfasi espressiva consiste nel marcare nella scrittura e nella pronuncia usi di determinati ambiti sociali, es. gggente, dibbbattito; mentre le formazioni onomatopee riproduce suoni e rumori, es. ciac-ciac, pat-pat;
- e) dialettalismi, espressione proveniente da un dialetto, entra nel lessico della lingua italiana, a volte attraverso adattamenti, es. dal meridionale inciucio si sono sviluppati molti derivati come inciuciare, inciucioso, anti-inciucio;
- f) forestierismi, parole provenienti da altre lingue, a volte accolta nella forma originale e altre volte viene adattata, es. cosplay, red carpet, la competition;
- g) estensione e specializzazione del significato, ridefinire una parola che si carica di nuovi significati ma a livello morfologico non cambia, es. forchetta, torello;
- h) calchi lessicali, consiste nella traduzione letterale di elementi stranieri, es. azione mirata dall'inglese selective action, performatico dall'inglese performatic. (Adamo, Della Valle, 2009)

2.4.1 Neologismi semantici

Non tutti includono nella categoria del neologismo, accanto alle neoformazioni, anche le innovazioni di significato. (De Mauro, 2006: 96) Ma quello semantico è forse l'aspetto più ricco di implicazioni nel vasto e articolato settore della neologia. È qui che si possono riscontrare le manifestazioni più vivaci e profonde della funzione espressiva e referenziale che il codice linguistico ha per i parlanti. (Adamo, Della Valle, 2009: XXIII)

Stando a Morgana, le tendenze più recenti della linguistica hanno messo in evidenza la necessità di superare l'analisi dei mutamenti semantici, condotta mediante un apparato di schemi e di categorie logico-retoriche, ma di prestare attenzione all'enunciato in cui si verifica il cambiamento semantico, al parlante che lo produce, e al combinarsi di motivazioni individuali con motivazione di tipo sociale. (Morgana, 1981)

Per riconoscere un nuovo significato o una nuova funzione di uno stesso segno occorre sempre situarlo in un contesto. È solo il contesto che chiarisce l'opposizione tra:

calcolatore / umano+masch. / e calcolatore / - umano+masch. /

stiratrice / umano+femm. / e stiratrice / - umano+femm. / (Morgana, 1981: 19)

In questo esempio è stato messo in evidenza che il significato delle parole può condizionare la loro combinazione in frasi allo stesso modo della struttura sintattica, e la creazione di un nuovo significato comporta una rottura in alcune regole di combinazione sintattica. (Morgana, 1981)

2.4.1.1 Antonomasia

L'antonomasia è la figura retorica che permette di trasformare un nome proprio in comune o una parola d'uso comune in nome proprio. (Adamo, Della Valle, 2009) Per esempio, il nome di un personaggio storico, mitico o letterario può passare a indicare una persona o una categoria di persone a lui accomunate da caratteristiche, vicende o attività simili, Caronte per chi trasporta su un'imbarcazione persone da una

sponda all'altra di un fiume o di un mare. Allo stesso modo, una persona può essere identificata mediante un appellativo costituito da un titolo professionale o onorifico che gli compete, Cavaliere per Silvio Berlusconi, o che segnala o riassume una o più sue caratteristiche, come Pirata per Marco Pantani, appellativi di questo tipo finiscono per trasformarsi in vere e proprie denominazioni.

2.4.1.2 Metaforizzazione

La trasposizione metamorfica, ovvero il trasferimento di un significato dal suo uso proprio a un altro figurato, è una risorsa applicata nell'arricchimento del patrimonio lessicale, anche per lo sviluppo delle terminologie specialistiche. (Adamo, Della Valle, 2009)

Parole d'uso comune si caricano nel tempo di significati specifici, per esempio, con l'ala di un uccello, che è passata a indicare anche la parte di un velivolo, di un esercito, di un edificio, della folla e perfino l'attaccante che gioca nella fascia laterale del campo di calcio. Come la parola campo, terreno da coltivare, è stata impiegata in fisica per denominare il campo elettrostatico, il campo di gravità e il campo elettromagnetico, in oculistica il campo visivo e in linguistica il campo semantico. Allo stesso modo, la scala, struttura architettonica costituita da una serie di gradini ha dato luogo all'uso metaforico della scala sismica in geofisica, della scala armonica o melodica nella musica, della scala metrica in matematica e della scala termometrica in fisica. Ci sono anche casi nei quali un intero campo semantico passa a essere attribuito, per analogia, a settori specialistici simili, come nel caso della navigazione marittima, poi divenuta aerea, spaziale e, infine, telematica.

La metaforizzazione consiste nell'impiegare una parola, che conserva il proprio valore semantico, per designare un altro referente che si trovi con quella parola in rapporto di similitudine o analogia. Tra le neoformazioni coniate avvalendosi di questa figura retorica, sono state registrate: gamba, scollinare e stellato.

2.4.1.3 Metonimia

La metonimia è la figura retorica che determina il passaggio del significato da una parola o da una denominazione a un'altra, che è a essa legata da un rapporto di contiguità (spaziale, temporale o causale) o di dipendenza. (Adamo, Della Valle, 2009: XXIII) Esempi di questo rapporto possono essere: la denominazione del contenente per indicare il contenuto, della causa in luogo dell'effetto, della materia costitutiva per l'oggetto che se ne può ricavare, del nome dell'autore invece della sua opera, del luogo di origine per indicare il prodotto, del nome di un simbolo per ciò che esso rappresenta, del nome dello strumento che è tipico dell'esercizio di una professione in luogo della professione stessa. (Adamo, Della Valle, 2009)

La metonimia rappresenta una risorsa importante per l'arricchimento del lessico italiano. Due esempi significativi sono dati dalle locuzioni auto bianca per designare un taxi, dal colore della vettura usata per il servizio pubblico di trasporto, e casco rosso, con cui si fa riferimento a un vigile del fuoco, alludendo al suo copricapo d'ordinanza.

Un caso particolare, molto utilizzato nel linguaggio giornalistico, è quello della metonimia topografica. (Adamo, Della Valle, 2009) Nella quale il luogo in cui ha sede un'organizzazione, un partito o un'istituzione passa a denominare l'organizzazione, il partito o l'istituzione stessa, Corso Italia per Cgil ovvero la Confederazione generale italiana del lavoro, via della Scrofa per il partito di Alleanza nazionale che ha sede in via della Scrofa, Eurotower per la Banca centrale europea che ha sede nell'Eurotower di Francoforte.

2.4.1.4 Enfasi espressiva e onomatopea

Per quanto non frequente né generalizzato, è da segnalare il ricorso a un processo di tipo fonosimbolico, che rappresenta e imita suoni o rumori. Mediante l'uso di questa risorsa, fortemente incoraggiato dalla diffusione dei fumetti, i parlanti possono coniare, senza alcuna restrizione normativa, neoformazioni che esprimono rumori o suoni percepiti nella loro esperienza quotidiana. (Adamo, Della Valle, 2009: XXIV)

L'enfasi espressiva è un fenomeno che consiste nell'evidenziare dal punto di vista della scrittura e da quello della pronuncia, usi che si diffondono in determinati ambiti sociali, con l'intento di marcarli ironicamente o polemicamente, per esempio gggente, gggiovane. (Adamo, Della Valle, 2009)

Il tipo più rilevante di queste neoformazioni è l'onomatopea o ideofono, ovvero un'unità fonolessicale che tende a riprodurre suoni o rumori naturali o artificiali, compresi i versi tipici degli animali, per esempio ciac-ciac: voce onomatopeica che imita il rumore prodotto dalle mani che percuotono il corpo durante un massaggio, o dei piedi nelle scarpe zuppe d'acqua; oppure pat-pat: voce onomatopeica che imita il rumore sordo prodotto da una reiterata e bonaria pacca sulla spalla.²

2.4.1.5 Dialettalismi

Un dialettismo è una parola o un'espressione che proviene da un dialetto e può essere assunta nel lessico italiano come prestito interno, talvolta anche in forma adattata alle esigenze fonomorfografiche del sistema linguistico dell'italiano. (Adamo, Della Valle, 2009) Occorre ricordare che la data di ingresso di un dialettalismo nel lessico può risultare di difficile individuazione. Alcuni esempi di dialettalismi sono fanagottone dal milanese fanagott o fanigutun e zignare dal lombardo zegna.

Il lessico dell'italiano standard si è arricchito nel corso della sua evoluzione storica, in particolare dall'epoca postunitaria, di molte voci di origine dialettale, assunte soprattutto in funzione della loro coloritura e icasticità espressiva, ma anche per designare fenomeni o aspetti del costume di portata locale e poi divenuti patrimonio dell'intera nazione, spesso grazie alla diffusione mediata da forme d'uso regionale.

² http://www.treccani.it/enciclopedia/onomatopee-e-fonosimbolismo_%28Enciclopedia-dell'Italiano%29/ 11 maggio 2016.

2.4.1.6 Estensione e specializzazione del significato

L'estensione e la specializzazione del significato delle parole sono fenomeni strettamente correlati con la storia culturale di una nazione, che si riflette nella lingua parlata dai suoi abitanti, e rappresentano, in ultima analisi, due facce della stessa medaglia. (Adamo, Della Valle, 2009) Con il trascorrere del tempo, le parole si caricano di significati nuovi, sia attraverso l'ampliamento di valori semantici già esistenti, sia mediante lo sviluppo di accezioni nuove, o anche grazie al passaggio di una parola da un settore d'uso a un altro più specialistico, determinando quindi la specializzazione del suo significato. Per esempio, parole di uso comune come forchetta e torello, in ambiti espressivi diversi assumono nuovi significati. Forchetta, comunemente indica un utensile usato per mangiare, ma col tempo ha avuto nuovi significati, come in statistica l'ampiezza della possibile oscillazione tra un valore minimo e uno massimo. Un altro esempio è la parola torello, all'inizio indicava un toro giovane, con il passare del tempo ha assunto anche il significato di un esercizio di riscaldamento praticato nel calcio nel quale i calciatori disposti in cerchio, devono passarsi il pallone impedendo al giocatore che si trova al centro di impossessarsene.

2.4.1.7 Forestierismi

Si può chiamare forestierismo un'unità lessicale proveniente da un'altra lingua che viene accolta nella sua forma originaria o con adattamenti fonetici e morfologici. Per la lingua che lo ospita, il forestierismo acquisisce abitualmente valore monosemico, serve cioè a far riferimento a un solo oggetto o a un solo concetto e, a volte, può rappresentare un significato che assume tratti che lo differenziano da quello proprio della sua lingua di origine. (Adamo, Della Valle, 2009: XXIV)

La circolazione di forestierismi costituisce un fenomeno universalmente diffuso ma è difficile rilevare in modo adeguato la consistenza numerica dei forestierismi che s'impiantano nel lessico di un idioma: la loro presenza varia da lingua a lingua, anche per influsso di interventi di protezione della lingua, generalmente conseguenti a organiche strategie di politica linguistica.

Il processo di adozioni di forestierismi ha costellato l'intera evoluzione diacronica dell'italiano, riflettendo relazioni e scambi con culture e lingue che nel corso dei secoli sono entrate in contatto con le varie popolazioni italiane. (Adamo, Della Valle, 2009: XXIV) L'ingresso di parole straniere è avvenuto con forme e modi diversi e ha coinvolto aree geografiche e fasce sociali differenti, lasciando tracce anche nel lessico della lingua letteraria.

Il prelievo di parole da altre lingue è noto anche con il nome di prestito esterno, in contrapposizione con il dialettalismo, che costituisce un prestito interno, tuttavia molti studiosi hanno evidenziato l'incongruenza di tale denominazione: un prestito, infatti, oltre a privare chi lo offre di qualcosa che gli appartiene, presupporrebbe una restituzione, ma entrambi questi elementi non trovano riscontro nel prestito linguistico. (D'Achille, 2006)

I forestierismi vengono divisi in tre categorie:

- a) forestierismi insostituibili, ormai radicati nell'uso, soprattutto per la loro concisione, efficacia espressiva e adeguatezza denominativa, come ad esempio *contractor* e *podcasting*;
- b) forestierismi utili, che ripropongono espressioni straniere alle quali i parlanti sembrano adeguarsi senza sforzo eccessivo, facilitando l'uso di formule denominative di circolazione internazionale, come ad esempio *instant poll*, *subprime* e *changeover*;
- c) forestierismi superflui, che si affiancano a espressioni italiane già in uso o facilmente ricavabili e sono mossi spesso dalla volontà di ostentare consuetudine con tendenze o conoscenze linguistiche straniere, come ad esempio *day care*, *red carpet* e *common people*.

Nel lavoro giornalistico, l'uso di un forestierismo non è sempre il frutto di una scelta pienamente consapevole e motivata, spesso può essere dovuto alla quantità di notizie che arrivano nelle redazioni attraverso i canali delle agenzie internazionali e alla velocità con cui il materiale informativo viaggia sulla rete telematica, senza tenere conto dei tempi ridotti che spesso scandiscono l'attività giornalistica.³

³ <http://www.iliesi.cnr.it/ONLI/intro.shtml> 11 maggio 2016.

2.4.1.8 Calco lessicale

Un calco è un'unità lessicale che ricalca o traduce una parola o un'espressione originaria di un'altra lingua, conformandola al sistema linguistico italiano. Si tratta di un processo di convergenza tra due lingue, che mira a favorire la creazione di una nuova forma, composta da elementi lessicali indigeni che ripropongono il modello alloglotto al quale si ispirano. (Adamo, Della Valle, 2009: XXV) L'aspetto più interessante di questo processo consiste nel fatto che la neoformazione risulta tanto naturale e ben inserita nel sistema linguistico da non essere sempre riconoscibile, e quindi riconducibile al modello di provenienza. (Chessa, De Giovanni, Zanola, 2014: 42)

La classificazione più tradizionale considera due tipologie di calchi lessicali, che descrivono in modo pienamente efficace le diverse situazioni che si possono riscontrare anche tra le neoformazioni giornalistiche:

- a) i calchi semantici, nei quali una parola italiana si carica di un nuovo valore semantico ripreso da un'unità lessicale straniera, come ad esempio profilazione dall'inglese profiling; (Adamo, Della Valle, 2009: XXV)
- b) i calchi di traduzione, nei quali parole italiane, che danno vita a una nuova unità lessicale, traducono alla lettera gli elementi di un composto di una lingua straniera, come ad esempio controllo parentale dall'inglese parental control, flessicurezza dall'inglese flexicurity e guidatore designato dall'inglese designated driver, in questi esempi è ovvio come la formazione sintattica italiana si diversifichi dalla forma originale, infatti, l'italiano usa il modello determinato + determinante. (Adamo, Della Valle, 2009)

Tra le nuove proposte di classificazione dei calchi lessicali, si possono distinguere i seguenti:

- a) calchi omonimici, che presentano in italiano un'espressione molto simile a quella originaria, tanto da sembrarne un adattamento, come ad esempio micropagamento dall'inglese micropayment, neuroimmagine dall'inglese neuroimage, performatico dall'inglese performatic. (Adamo, Della Valle, 2009: XXV)

b) calchi sinonimici, che assumono in italiano una forma diversa dall'espressione originaria ma coincidono perfettamente dal punto di vista del significato, come ad esempio passalibro dall'inglese bookcrossing, pedaggio-ombra dall'inglese shadow toll, tuttoterrano dall'inglese allterrain. (Adamo, Della Valle, 2009: XXV)

Per tanto tempo ci si è lamentati della quantità eccessiva di espressioni straniere assimilate nel lessico italiano; andrebbe, perciò, maggiormente apprezzato il lavoro svolto con rapidità e sagacia da tanti giornalisti che riescono a proporre quotidianamente, ricorrendo proprio al meccanismo del calco lessicale, gli equivalenti appropriati di voci non italiane che veicolano concetti e fenomeni nuovi. (Adamo, Della Valle, 2006)

Il calco lessicale è una forma di prestito più sofisticata, che si inserisce senza traumi in un sistema linguistico, facilitando l'uso spontaneo e naturale dei parlanti in rapporto a fenomeni provenienti dalle più diverse culture e espressioni linguistiche. (Adamo, Della Valle, 2009: XXV)

3. Neologia e neologismi nella lingua croata

Stjepan Babić scrisse, la formazione delle parole nuove indica il fenomeno linguistico, con il quale nella lingua, si formano nuovi elementi sulla base del patrimonio linguistico. La formazione di parole nuove indica anche la disciplina linguistica, che studia i modi, le forme e i tipi di formazione. (Babić, 1991)

Il termine neologismo indica una parola nuova, un nuovo significato delle parole già esistenti, prestiti da lingue straniere, l'idioma di alcuni gruppi professionali o sociali, e talvolta arcaismi.⁴

I neologismi nei dizionari vengono a nominare un nuovo oggetto, avvenimento o un fenomeno, per sostituire una parola straniera o perifrasi, concetto nuovo rivale del vecchio per la sua economia linguistica, espressività o stile. Il neologismo, con il concetto di nuovo, è limitato ad un periodo breve. Suggerisce una sottile percezione della realtà, sottolinea il pensiero, a volte avverte il desiderio di chi parla per la riproduzione di parole o la creazione di un particolare effetto stilistico.⁵

La terminologia scientifica è uno dei settori in cui le parole nuove sono all'ordine del giorno, ogni disciplina scientifica necessita la propria terminologia, con lo sviluppo della scienza si verificano costantemente termini nuovi, quindi è necessario trovare per loro il nome appropriato, è proprio nella neologia che si ha un afflusso molto grande. La proposta di parole nuove nella terminologia specialistica è molto sensibile perché qualsiasi nuovo nome deve soddisfare determinati criteri, mentre nelle parole che appartengono al lessico comune non ci sono criteri così ristrettivi. (Muhović-Dimanovski, 2005)

Nella lingua croata, l'invenzione di parole nuove viene usata come tale, ma anche in un secondo senso più ampio, che la gente vede come imposto, ovvero le parole nuove politicamente "colorate". Nella sezione *Novogovor*, del giornale *Vjesnik*, (più nel capitolo *Domaće nove riječi*), molte parole erano di tipo politico. Nel periodo del socialismo, c'erano delle caratteristiche ideologiche nella lingua, che con la

⁴ <http://www.matica.hr/vijenac/408/Rije%C4%8Di,%20zna%C4%8Denja%20i%20svjetovi/> 17 maggio 2016.

⁵ <http://www.matica.hr/vijenac/408/Rije%C4%8Di,%20zna%C4%8Denja%20i%20svjetovi/> 17 maggio 2016.

suddivisione della Jugoslavia sono cambiate, come per esempio: la parola *drug* è stata sostituita con *gospodin*, *radnik* con *djelatnik*. (Muhović-Dimanovski, 2005)

A causa del fatto che i linguisti croati hanno sempre nutrito un atteggiamento purista verso la lingua, dato il fatto che nella lingua croata è sempre stata evidente la tendenza per la purezza linguistica, non sorprende che durante lo sviluppo storico della lingua sono stati in molti a favoreggiare la rimozione delle parole straniere e dei prestiti di altre lingue e hanno cercato di trovare un sostituto valido per loro. (Muhović-Dimanovski, 2005)

Vesna Muhvić-Dimanovski afferma che nella storia della standardizzazione della lingua croata, già dai tempi di Vitezović, era presente il pensiero sulla purezza della lingua. L'ideologia aveva due direzioni: la prima era contro i prestiti (principalmente Germanismi, nel senso più ampio, non solo direttamente, ma anche prestiti tradotti secondo il modello tedesco), e l'altra direzione era il purismo dello *stokavo*, nel quale c'era l'obiettivo di rimuovere dalla lingua letteraria, le parole di origine *čakava* e *kajkava*. (Muhović-Dimanovski, 2005)

Il XIX secolo ha portato diversi punti di vista sulla natura del purismo linguistico. Fran Kurelac, definisce gli oppositori *biesnim neologistima*, il suo parere, è quello di coltivare il patrimonio linguistico e che bisogna lottare contro la barbarie e difendere la lingua dall'impatto delle lingue straniere. Voleva trovare, nella vecchia letteratura, lessemi di lingue slave, che possono sostituire i barbarismi indesiderati. (Muhović-Dimanovski, 2005)

Il purismo croato dal 1993, è sostenuto dal periodico *Jezik*, con il concorso annuale per la migliore parola nuova croata. Al concorso arrivano solitamente concetti che sostituiscono le parole straniere o espressioni perifrastiche. Il primo vincitore è stata la parola *suosnik* creata dal linguista Bulcsú László, suggerita come una versione del nome del cavo coassiale. Tra i suggerimenti premiati o degne di essere notate, c'erano anche la parola *udomitelj* (colui che offre una sistemazione ad altri), *velezgoditnjak* (jackpot), *uspornik* (dosso), *naplatnica* (casello autostradale),

opuštaonica (wellness), *raskružje* (rotonda), *svemrežje* (internet), *istinomjer* (macchina della verità) e *brzogriz* (fast food).⁶

3.1 Innovazione lessicale

La creazione di nuove parole, viene chiamata diversamente da vari autori, si menziona *leksikogeneza*, *leksička kreativnost* e *neološka proizvodnja*. Ci sono diverse cause che portano alla creatività lessicale o favoriscono la produzione.

Vesna Muhvić-Dimanovski divide i neologismi in due categorie fondamentali: denominative e stilistiche. La prima parte della neologia denominativa è ricoperta dalle parole straniere che arrivano insieme a nuovi concetti: a volte queste parole restano a lungo nella sua forma originale, mentre molte si integrano rapidamente nella lingua del destinatario, quindi si adattano al sistema lessicale a tutti i livelli. (Muhović-Dimanovski, 2005)

La seconda parte, sono le parole costruite dalle componenti della lingua croata da un modello straniero, queste sono chiamate *prevedenice*, che è una categoria generale di tutte le suddivisioni: questo tipo di neologismo, di solito creato come reazione ai prestiti, si tratta di prestiti di lusso che non sono necessari, spesso sono un riflesso della velocità di trasferimento di una notizia o di snobismo linguistico. Tali prestiti non trovano una buona reazione nei parlanti locali, spesso nei lessicologi, ma di solito vi è la necessità di trovare sostituzioni nella lingua d'arrivo. (Muhović-Dimanovski, 2005)

La terza parte, è una parola già esistente per nuovi termini che, naturalmente, non ha come modello una lingua straniera. Quando si guarda la percentuale di questi tre tipi di neologismi, è indiscutibile che il numero di neologismi nel primo gruppo sarà certamente superiore in quelle lingue che sono aperte alle influenze straniere e che non si prendono cura della purezza della lingua, almeno non in termini di misure restrittive, mentre il numero di neologismi provenienti da altri gruppi certamente sarà

⁶ <http://www.matica.hr/vijenac/408/Rije%C4%8Di,%20zna%C4%8Denja%20i%20svjetovi/> 18 maggio 2016.

molto più alto nelle lingue che sono puristicamente orientate. Quelli del terzo gruppo sono alla pari, perché in ogni lingua vi è la necessità di evidenziare i concetti abbastanza specifici per l'ambiente circostante, e per tali neologismi in considerazione vengono presi termini già esistenti nel patrimonio lessicale. (Muhović-Dimanovski, 2005)

3.2 La produzione neologica nella lingua croata

Le caratteristiche essenziali della lingua croata sono l'autonomia, conoscenza normativa, la versatilità, la stabilità nello spazio e la stabilità elastica nel tempo. (Frančić, Hudeček, Mihaljević, 2006)

Quando nella lingua sorge la necessità di una nuova parola, quella parola può essere presa da una lingua straniera o può essere formata da una parola croata appropriata. La norma favorisce generalmente parole croate, ma nel caso che si prenda una parola straniera, si raccomanda di formare con essa parole tramite i processi di formazione della lingua croata, non riprendere le parole straniere, ad esempio: dal prestito *bakterija* si forma tramite le norme della lingua croata l'aggettivo *bakterijski*, non si riprende l'aggettivo *bakterijalan* che proviene da lingue straniere. (Frančić, Hudeček, Mihaljević, 2006)

Indipendentemente dal fatto che gli sforzi di alcuni lessicologi puristi croati, registrati in una serie di discussioni in cui hanno sperimentato un approccio dall'estremo a quello meno estremo, un settore che meglio riflette questi sforzi sono senza dubbio le opere lessicografiche. Per la neologia croata, naturalmente, sono significative le numerose traduzioni, spesso provenienti dalla lingua latina, nelle quali viene chiaramente messa in evidenza la creatività dei singoli traduttori e la loro volontà di inventare una parola nuova ogni volta che nel vocabolario esistente non se ne trova una adeguata. Tuttavia, questi erano solo sforzi individuali, sono poche le parole, di tutte quelle proposte, ad essere riuscite ad entrare nel lessico comune, spesso se erano entrate a far parte di un vocabolario, solo allora riuscivano a guadagnare un posto nella lingua croata, anche se non sempre permanentemente. (Muhović-Dimanovski, 2005)

La lessicografia della lingua croata nella sua storia ha dimostrato grande ricchezza di vocabolari, dai più piccoli ai più grandi, la maggior parte degli autori si sforzavano per quanto era possibile, di preservare la purezza della lingua; per la ricerca dei neologismi, ha segnato il cambiamento il vocabolario di Mažuranić-Užarević, che è intitolato *Deutsch-illirisches Wörterbuch*, completato nel 1842, questo vocabolario è considerato il primo dizionario croato moderno. (Muhović-Dimanovski, 2005)

Uno dei più importanti creatori di parole nuove nella lingua croata, è senza dubbio Bogoslav Šulek, sostenitore della scuola filologica di Zagabria. A Šulek è giustamente attribuito l'immenso contributo dello sviluppo della lessicografia croata e l'arricchimento non solo della terminologia scientifica croata, ma anche del linguaggio comune. (Muhović-Dimanovski, 2005)

Dr. Ivan Šreter è il premio dato dal periodico linguistico croato, *Jezičnik*, lo sponsor del concorso è la fondazione *dr. Ivan Šreter*. È assegnato all'inventore della miglior parola nuova croata. L'obiettivo di questo premio è quello di promuovere la lingua croata e la creazione delle proprie parole nella stessa, al posto di prestiti da altre lingue. I premi sono tre, e sono in denaro. Dal 2008, fa parte del premio anche la statua di *dr. Ivana Šreter*, dello scultore Tonko Fabris. Il fondatore di questa competizione è l'accademico Stjepan Babić, il primo concorso è stato nel 1993. Il concorso è aperto fino al 22 dicembre (il giorno della nascita del dr. Ivana Šretera). Le regole del concorso sono:⁷

- a) chiunque può presentare fino a cinque parole;
- b) la parola non può essere registrata in alcun dizionario croato (sia monolingue che multilingue);
- c) la sostituzione per le parole straniere inutili e inappropriate hanno il vantaggio (soprattutto anglicismi);
- d) si cercano proposte per le parole straniere inutili, e non per la parola croata (ma più volte il premio è stato assegnato ad un sostituto per la parola croata);

⁷ https://hr.wikipedia.org/wiki/Nagrada_Dr._Ivan_%C5%A0reter 20 maggio 2016.

- e) non si cercano sostituzioni per i prestiti ampiamente accettati, come *džezva, bojler, radijator, jastuk*, ecc.

3.3 Datazione dei neologismi

Il problema più complesso nel determinare ciò che è un neologismo e ciò che non lo è, senza dubbio è il tempo trascorso dal momento dell'adozione di una parola straniera nel linguaggio, o della sua creazione se è stata formata da elementi della lingua già esistenti.

Vesna Muhović-Dimanovski si pone queste domande: come faremo a determinare se qualcosa è abbastanza nuovo per poter essere dichiarato neologismo? Vale a dire, quanti anni o decenni deve essere vecchia una parola che poter essere considerata un neologismo? Spesso in una stessa parola si possono avere diverse interpretazioni legate all'età della parola: per una generazione è del tutto naturale, qualcosa che è sempre esistito, per un'altra, di solito per i più giovani, qualcosa di completamente nuovo. Le differenze generazionali sono particolarmente evidente tra le così dette *oživljenice* che sono, note alle vecchie generazioni che le hanno utilizzate prima che si è trovato un motivo per trasferirle in un vocabolario passivo. Le differenze generazionali sono ancora più marcate quando si tratta del gergo, perché il lessico del gergo è molto soggette a modifiche. (Muhović-Dimanovski, 2005)

Se visto dalla prospettiva dei vocabolario, le risposte alle domande, sono ancora più varie. I dizionari generali e specialistici, e soprattutto dizionari di parole nuove, cercano di essere più contemporanei, cercano di registrare il maggior numero di neologismi. Mentre i dizionari di parole nuove, in genere, si limitano ad un periodo strettamente definito, i dizionari monolingui generali che segnano dalle vecchie alle parole nuove, devono essere costruiti necessariamente in modo diverso, saranno forse più rigorosi nella selezione di parole che saranno incluse nel dizionario. (Muhović-Dimanovski, 2005)

L'età di alcune parole è molto relativa: le parole di una lingua possono essere molto antiche in questa lingua, ma quando prese in prestito in un'altra lingua, li sono trattate come neologismi. Oltre a questo, le parole nuove sono condizionatamente

nuove: nella maggior parte dei casi esse sono formate da componenti preesistenti di un linguaggio in cui, con l'aiuto delle forme costituenti ciascun elemento di tale lingua può creare un neologismo. Si tratta di nuove combinazioni di parole e morfemi già noti. (Muhović-Dimanovski, 2005)

Nella decisione se una parola è nuova, è fondamentale sapere se è già apparsa prima, nonostante il fatto che ci conoscono da prima i singoli componenti. Molte parole sono assolutamente nuove: sia nel linguaggio che le prende in prestito, così come nella lingua in cui sono state create. Tali parole sono sempre più presenti negli ultimi dieci anni di questo secolo, rispetto a come fosse in precedenza, grazie alla velocità delle informazioni sulla realtà globale. (Muhović-Dimanovski, 2005)

3.4 Formazione di parole nuove

Nel libro *Neologizmi: problemi teorije i primjene*, sono elencati i motivi delle formazioni dei neologismi. L'estensione dell'inventario lessicale si verifica a causa di una serie di motivi:

- 1) l'emergere di nuovi concetti, oggetti, fenomeni a cui deve essere dato un nome;
- 2) nuovi termini come supplemento a quelli esistenti:
 - a) termini espressivi come dispregiativi, volgare, eufemisticamente, umoristici, ecc.
 - b) stilistici come il gergo, registri formali e informali;
 - c) fattori pragmatici come l'economia linguistica, ragioni estetiche, tendenze e moda, ecc.
- 3) motivi storici, politici, ecc.

Vesna Muhović-Dimanovski divide le formazioni in sette categorie:

- 1) secondo i modelli di formazione della lingua croata, che a sua volta si divide in nove categorie:
 - a) suffissazione, alla base si aggiunge il suffisso, es. *zrakoplov-ac*, *hoda-lica*;

- b) prefissazione, davanti alla base si aggiunge il prefisso, es. *pre-pisati*;
 - c) prefissazione-suffissazione, si aggiungono prefisso e suffisso contemporaneamente, es. *pod-mor-je, uz-glav-je, pod-voz-je*;
 - d) composizione, due o più parole di senso compiuto vengono associate con la lettera o, es. *klor-o-vodik, roman-o-pisac, brod-o-gradnja*;
 - e) suffissazione complessa, due o più parole di senso compiuto vengono associate con la lettera o e si aggiunge il suffisso, es. *bjel-o-put-an, dalek-o-vid-an*;
 - f) fusione di parole, si associano due basi senza aggiunta di lettere tra di loro, es. *Zagreb-tekstil, Zelen-grad*;
 - g) rifacimento, non cambia l'espressione, ma passa ad un'altra categoria grammaticale, es. *mlada* (da *aggettivo femminile* passa a *sostantivo*);
 - h) composto in parte, due parole vengono combinate in una, ma mantengono il proprio accento, es. *spomen-ploča*;
 - i) abbreviazioni, si usano le lettere iniziali di una parola lunga, es. *narodni magazin NAMA*. (Frančić, Hudeček, Mihaljević, 2006)
- 2) contrazione;
 - 3) neologia semantica;
 - 4) metonimia;
 - 5) metafora;
 - 6) formazioni libere;
 - 7) neologismi formati per riempire i contrari di alcune parole.

3.4.1 Formazione di parole nuove per contrazione

Nella maggior parte dei casi, si uniscono la prima parte di una parola e la seconda parte di un'altra, ma la fine della parola è solitamente l'ultima sillaba della seconda parola, a volte solo un fonema o grafema. In certi casi, l'ultima sillaba, fonema

o grafema, della prima parola, combacia con la prima sillaba, fonema o grafema, della seconda parola e si uniscono in una forma unica. Nella lingua croata, le forme contratte, si trovano solitamente nelle pubblicità, mentre nel linguaggio generale sono usate molto poco. Es. *maspok* per *masovni pokret*, *nogotenis* per *nogomet + tenis*, *radoholičar* per *rad + alkoholičar*. (Muhović-Dimanovski, 2005)

Si tratta di un gioco di parole che può risultare simpatico e in questo modo attirare l'attenzione del lettore. Vesna Muhović-Dimanovski, specifica che non si tratta di neologismi veri e propri, ma si vede un gran potenziale in questo tipo di formazioni. (Muhović-Dimanovski, 2005)

3.4.2 Neologia semantica

Tra i neologismi è molto importante il gruppo costituito dai prestiti semantici o neosemanticismi. Il contenuto nuovo è, infatti, spesso l'aggiunta di significati nuovi alle unità lessicali aumentando così il numero di significati già esistenti. I prestiti semantici sono uno dei mezzi più frequenti di espressione di nuovi concetti in una lingua e con ogni probabilità non esiste una lingua nella quale non viene utilizzata questa forma di prestito linguistico. (Muhović-Dimanovski, 2005)

Nonostante alcune piccole differenze, la definizione di questa categoria può essere riassunta in una frase: una parola già esistente o un prestito di una data, ottiene sotto l'influenza di alcune parole straniere nuove, ulteriori significati. Quando si parla di significato aggiuntivo, a volte può accadere che il vecchio significato di alcune parole si perda completamente d'uso sotto la pressione del nuovo. Accade molto raramente, perché i significati di base di solito sono molto specifici, mentre quelli nuovi sono metafore. È quasi impossibile immaginare una situazione in cui un significato specifico scompare e quello nuovo, metaforico rimane in uso. Di solito accade che restano sia il vecchio significato che il nuovo. Per esempio, *krtica* che come neologismo significa agente segreto, non sostituisce *krtica* con il vecchio significato di talpa. (Muhović-Dimanovski, 2005)

Vesna Muhović-Dimanovski divide in due categorie i neologismi semantici:

- a) uguaglianza nella forma, es. *ekstenzija, generacija, paket, papir, meni, program, memorija*, ecc.;
- b) uguaglianza nel significato, es. *crv, daska, krtica, ljuska, petlja radionica, rukopis, sapunica*, ecc. (Muhović-Dimanovski, 2005)

3.4.3 Metonimia

I neologismi come risultati di metonimia si verificano solo in alcuni casi, in cui un nome proprio serve per descrivere un termine generale, vale a dire quando diventa un nome comune. Sono esempi frequenti in cui non si presenta il nome, ma si utilizza il contenuto dell'oggetto in cui tali oggetti sono contenuti: per esempio, per l'Organizzazione delle Nazioni Unite si usa dire *plave kacige*. Spesso invece, per le istituzioni o per prodotti si utilizza il nome del luogo dove si trova o dove il prodotto viene prodotto, ad esempio *Wallstreet* per la borsa valori di New York. L'altro tipo di metonimia avviene quando si usa il marchio come un nome comune, per esempio *nesica* o *nesscafe*, un nome che viene utilizzato per tutti i tipi di bevande solubili a base di caffè, indipendentemente dalla marca. (Muhović-Dimanovski, 2005)

3.4.4 Metafora

Non ogni nuovo uso metaforico diventa immediatamente un neologismo. Diventa neologismo solo dopo che è usata un per un determinato periodo, si è diffusa nella comunicazione quotidiana, e, infine, è entrata nei dizionari. Perché una metafora diventi un neologismo deve passare attraverso il processo di lessicalizzazione. Sono esempi generali e noti, le parole nuove generate per metafora nel campo della tecnologia informatica: ing. *mouse, virus, window*, ecc. La maggior parte di questi termini, sono sotto forma di traduzione, di prestiti e calchi semantici presi da altre lingue, per esempio nel croato sono chiamati *miš, virus, prozor*. (Muhović-Dimanovski, 2005)

Qui, come nella metonimia, di fatto si tratta di neosemanticismi, quindi nuovi significati da lessemi già esistenti. Comunemente si tratta del trasferimento di un determinato concetto, ed entrambi i significati continuano a coesistere nella lingua utilizzata. Talvolta ad un nuovo nome viene aggiunto l'aggettivo per definire con maggiore precisione il nuovo termine. *Hijena* nel suo significato di base definisce una specie animale, ha alcune caratteristiche che possono essere facilmente applicate a persone, in modo che sorgano nuove frasi come *hijena rata*, *cestovne hijene*. (Muhović-Dimanovski, 2005)

3.4.5 Formazioni libere

Per nominare alcuni nuovi concetti o oggetti a volte si ricorre all'uso di nomi che descrivono l'origine dell'oggetto. In questo modo si crea tutta una serie di nomi che contengono un componente che li collega alla nazione d'originale. In realtà sono nomi del tutto arbitrari e non si trovano altri modelli in un'altra lingua, nemmeno le forme appropriate, che siano simili almeno in parte. Tuttavia, nella lingua in cui sono stati formati, si fornisce abbastanza associazione alla sua origine. Ci sono anche un certo numero di termini di questo tipo che però non hanno nulla a che fare con il nome della nazione che si trova nel nome, per motivi sconosciuti sono collegati a quel paese. Per esempio, *japanke* hanno ovviamente preso il nome, grazie al fatto che sono state inventate in Giappone. (Muhović-Dimanovski, 2005)

3.4.6 Neologismi formati per riempire i contrari di alcune parole

Se si analizza più attentamente, alcuni neologismi sono stati creati solo perché esiste già la loro coppia contraria. Per esempio, quando sono apparsi i telefoni cellulari, *mobilna telefonija* o *mobiteli*, era necessario creare un nome per la telefonia classica, in contrapposizione a *mobilna telefonija*, nasce *fiksna telefonija*. (Muhović-Dimanovski, 2005)

4. Lingue in contatto

Due o più lingue si diranno in contatto se sono usate alternativamente dalle stesse persone. Il luogo del contatto è quindi costituito dagli individui che usano le lingue. (Weinreich, 2008: 3) Il contatto linguistico è una situazione diffusa e molto comune, da considerare normale per la generalità delle comunità parlanti: ogni volta che una popolazione di una lingua si trova ad aver rapporti con una popolazione di un'altra lingua si ha infatti una situazione di contatto linguistico.⁸

Il termine di interferenza implica la risistemazione delle strutture risultanti dall'introduzione di elementi stranieri nei domini della lingua più complessamente strutturali, ad esempio nella maggior parte del sistema fonemico, in gran parte della morfologia e della sintassi e in certe aree del vocabolario. (Weinreich, 2008: 3)

Alcuni antropologi considerano il contatto linguistico come una forma del contatto culturale, e l'interferenza a sua volta viene considerata come un aspetto della diffusione culturale e dell'acculturazione. Ma con la fioritura dell'interesse dei problemi di contatto, gli studiosi non hanno mai usufruito di un coordinamento completo, di conseguenza il rapporto tra i due campi non è mai stato ben definito, anche se ci sono delle congruenze nelle rispettive metodologie. (Weinreich, 2008)

Nell'interferenza linguistica il problema di maggior interesse è l'interazione di fattori strutturali e non strutturali che l'agevola o l'impedisce. I fattori strutturali hanno origine dall'organizzazione delle forme linguistiche in un sistema definito, diverso da lingua a lingua e in gran parte indipendente dall'esperienza e dal comportamento non linguistico. I fattori non strutturali derivano invece dal contatto del sistema con il mondo esterno, dal grado di conoscenza che i singoli hanno del sistema, dal valore simbolico che il sistema inteso come un tutto è suscettibile di assumere, e dalle emozioni che esso può evocare. (Weinreich, 2008: 9-10)

I fenomeni linguistici più tipici del contatto sono il prestito, l'interferenza e la commutazione di codice, nelle loro varie forme e sottocategorie. Per prestito s'intende fondamentalmente il passaggio di materiale di superficie, e in primo luogo di elementi

⁸ http://www.treccani.it/enciclopedia/contatto-linguistico_%28Enciclopedia-dell'Italiano%29/ 3 giugno 2016.

lessicali, parole, da una lingua a un'altra: per es., leader, termine inglese ormai acclimatato in italiano. Per molti studiosi, le categorie di prestito e interferenza ricoprono peraltro gli stessi fenomeni; mentre per altri il prestito è una sottocategoria dell'interferenza, e precisamente dell'interferenza lessicale, che comprende i due fondamentali fenomeni del prestito e dei calchi.⁹

Stando a Weinreich, i tipi di interferenza sono tre, ovvero fonologica, grammaticale e lessicale, andrò a descrivere superficialmente le prime due, mentre mi soffermerò di più sull'ultima.

4.1 Interferenza fonologica

Il problema dell'interferenza fonologica riguarda il modo in cui un parlante percepisce e produce i suoni di una lingua, che potremo indicare come secondaria, in rapporto a un'altra lingua, che diremo primaria. Si ha interferenza quando un bilingue identifica un fonema del sistema secondario come uno del sistema primario e, nel riprodurlo, lo assoggetta alle regole fonetiche della lingua primaria. (Weinreich, 2008: 21)

4.2 Interferenza grammaticale

Weinreich dice che il motivo del trasferimento dei morfemi è l'esigenza dal parlante bilingue, di esprimere determinate categorie di un sistema così come le esprime nell'altro, come per esempio:

- uso di morfemi di un sistema nel parlare o scrivere nell'altro sistema;
- applicazione di una regola grammaticale di un sistema linguistico, a morfemi dell'altro sistema, o abbandono di una relazione di un sistema che non ha un prototipo nell'altro (es. nell'ordine delle parole);

⁹ http://www.treccani.it/enciclopedia/contatto-linguistico_%28Enciclopedia-dell'Italiano%29/ 03 giugno 2016.

- una modificazione (estensione, riduzione) delle funzioni del morfema di un sistema sul modello della grammatica dell'altro sistema, attraverso l'identificazione di un particolare morfema tra un sistema e l'altro. (Weinreich, 2008)

4.3 Interferenza lessicale

Date due lingue, A e B, possono essere trasferiti morfemi da A a B, oppure morfemi di B possono essere usati con nuove funzioni designative, sul modello di morfemi di A, con il cui contenuto essi vengono identificati; o infine, nel caso di elementi lessicali composti, possono essere combinati ambedue i processi. (Weinreich, 2008: 69)

- 1) Weinreich, divide le parole semplici in tre categorie:
 - a) trasferimento diretto della sequenza fonemica (parola) da una lingua all'altra;
 - b) estensione dell'uso di una parola indigena della lingua influenzata in conformità di un modello straniero → estensione semantica per contatto (es. italiani d'America: ing. introduce = presentare qualcuno → it. introdurre (originariamente aveva solo il significato di portare o mettere dentro));
 - c) l'espressione di un segno viene cambiata sul modello di una parola affine in una lingua in contatto, senza effetto sul contenuto. (Weinreich, 2008)
- 2) Parole e sintagmi vengono divisi in tre categorie:
 - a) trasferimento di tutti gli elementi in forma analizzata (es. ing. conscientious objectors, it. obiettori di coscienza);
 - b) riproduzione di tutti gli elementi per mezzo di estensioni semantiche, per mezzo di parole indigene equivalenti (es. ing. skyscraper, it. grattacielo), ovvero calco strutturale, a sua volta diviso in tre categorie:

- a. calco strutturale vero e proprio, in cui il modello viene riprodotto esattamente parola per parola, es. portoghese americano *estar direito* che significa aver ragione dall'ing. *to be right*;
 - b. calco strutturale imperfetto, in cui il composto modello fornisce solo un'indicazione generale per la riproduzione, es. in tedesco *Wolkenkratzer* che significa grattanubi, dall'ing. *sky-scrapers*;
 - c. calco libero, termine applicato a nuove coniazioni stimulate dalla necessità di trovare una corrispondenza a designazioni esistenti in una lingua un contatto;
- c) trasferimento di alcuni elementi e la riproduzione di altri, ovvero calco parziale, composto ibrido (es. ing. *shuttle service*, it. servizio *shuttle*); (Weinreich, 2008)

A parte i prestiti con un contenuto interamente nuovo, il trasferimento o la riproduzione di parole straniere deve influire sul vocabolario esistente in uno di questi tre modi:

- a) confusione nell'uso tra il contenuto della nuova parola e della vecchia, piena identità di contenuto della vecchia e della nuova parola, probabilmente limitata agli stadi più antichi del contatto linguistico;
- b) le parole vecchie possono essere eliminate non appena il prestito ne abbia ricoperto completamente il contenuto;
- c) sopravvivenza di ambedue le parole, con una specializzazione di contenuto. (Weinreich, 2008)

Il vocabolario di una lingua costituisce il dominio del prestito per eccellenza, una causa universale di innovazione lessicale è costituita dalla necessità di indicare nuove cose, persone, luoghi e concetti, usare designazioni belle e pronte è più economico che descrivere le cose daccapo. A contribuire al processo innovativo sono anche fattori linguistici interni, uno di questi è la bassa frequenza delle parole: le parole relativamente poco frequenti del vocabolario sono meno stabili e più soggette a essere dimenticate e sostituite. Un altro fattore interno che porta all'innovazione lessicale è

l'omonimia, a volte una parola sembra essere stata presa in prestito da un'altra lingua per risolvere il conflitto di omonimi. Un terzo motivo dell'innovazione lessicale è collegato alla tendenza delle parole affettive a perdere la loro forza espressiva. (Weinreich, 2008)

5. Questionario neologia lingua italiana

1. Dati personali

- Et :
- Sesso: M/F
- Istruzione (ultimo titolo di studio conseguito):
- Lavoro:
- Lingua materna:
- Lingue parlate in modo attivo:
- Lingue parlate in modo passivo:

2. Significato dei seguenti neologismi:

- Il neologismo **gossipare** sostituisce la parola?
- Useresti questa parola quotidianamente: SI NO
- Quanto ti piace la parola gossipare?
 - Non mi piace per niente
 - Mi piace poco
 - Mi piace abbastanza
 - Mi piace molto
 - Mi piace del tutto
- Il neologismo **loggarsi** sostituisce la parola?
- Useresti questa parola quotidianamente: SI NO
- Quanto ti piace la parola loggarsi?
 - Non mi piace per niente
 - Mi piace poco
 - Mi piace abbastanza
 - Mi piace molto
 - Mi piace del tutto
- Il neologismo **cincinnatiare** sostituisce la parola?
- Useresti questa parola quotidianamente: SI NO
- Quanto ti piace la parola cincinnatiare?
 - Non mi piace per niente

- Mi piace poco
 - Mi piace abbastanza
 - Mi piace molto
 - Mi piace del tutto
 - Il neologismo **omoaffettivo** sostituisce la parola?
 - Useresti questa parola quotidianamente: SI NO
 - Quanto ti piace la parola omoaffettivo?
 - Non mi piace per niente
 - Mi piace poco
 - Mi piace abbastanza
 - Mi piace molto
 - Mi piace del tutto
3. Quali sono i neologismi che conosci, senti usare ma non ne conosci il significato?
4. Quale lingua influisce di più sulla lingua italiana?
- a) Spagnolo
 - b) Tedesco
 - c) Inglese
 - d) Francese
 - e) Altre lingue
5. Consumo dei media
- Leggi i quotidiani nazionali:
 - a) Tutti i giorni
 - b) Spesso
 - c) Li leggo ma non li acquisto
 - d) Mai
 - Guardi i telegiornali:
 - a) Ogni giorno, almeno una volta al giorno
 - b) Spesso
 - c) Mi capita di avere la tv sintonizzata ma sto facendo altro
 - d) Mai
 - Quale mezzo preferisci per informarti

- a) Tv
- b) Stampa
- c) Internet
- d) Radio

5.1 Risultati della ricerca

1. Dati personali

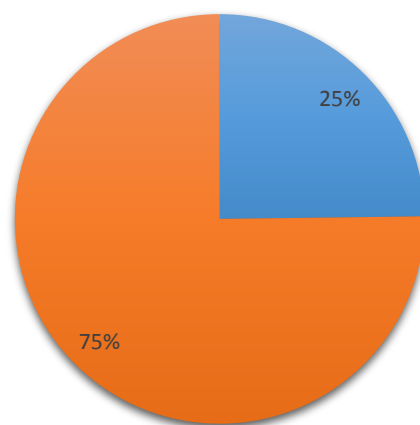
- Età:

Età media: 22,62 anni

Età minima: 15 anni

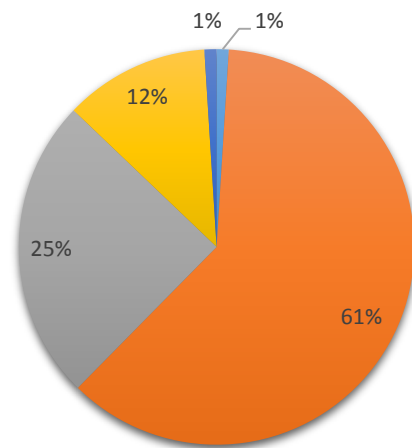
Età massima: 42 anni

- Sesso: M/F



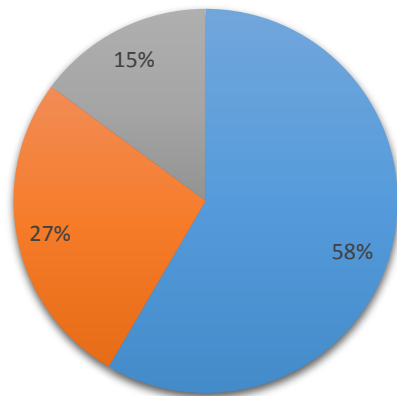
■ Maschi ■ Femmine

- Istruzione (ultimo titolo di studio conseguito):



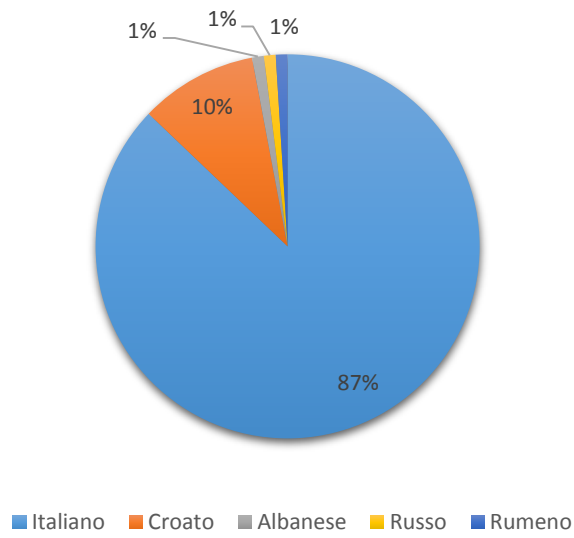
- Scuola secondaria di primo grado
- Scuola secondaria di secondo grado
- Università (laurea triennale)
- Università (laurea magistrale di 5 anni)
- Università (dottorato di ricerca)

- Lavoro:

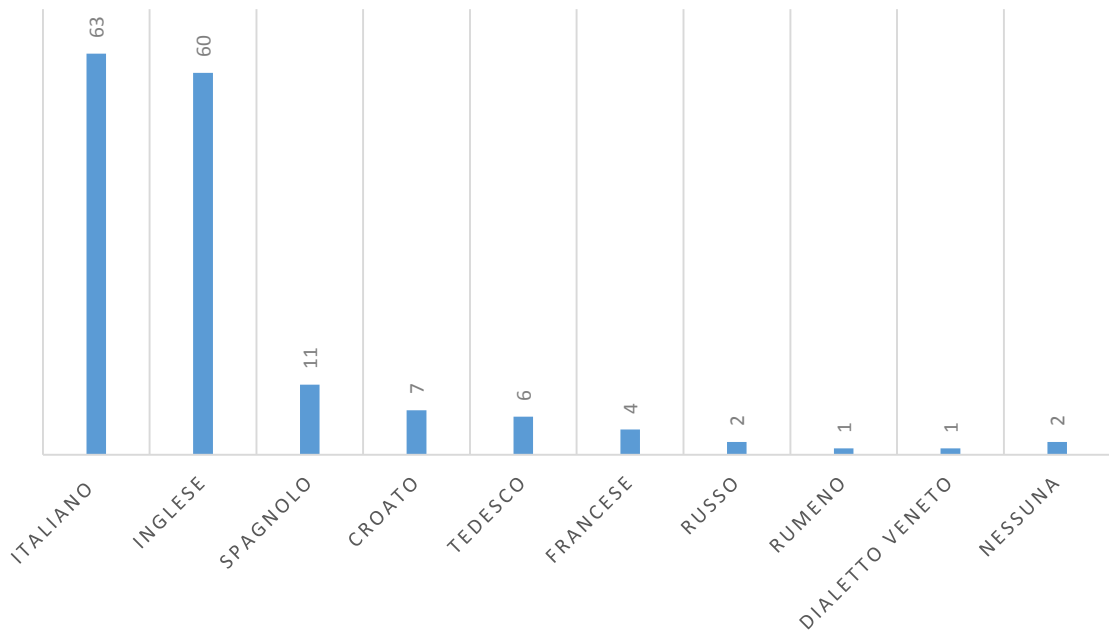


- Studenti
- Lavoratori
- Disoccupati

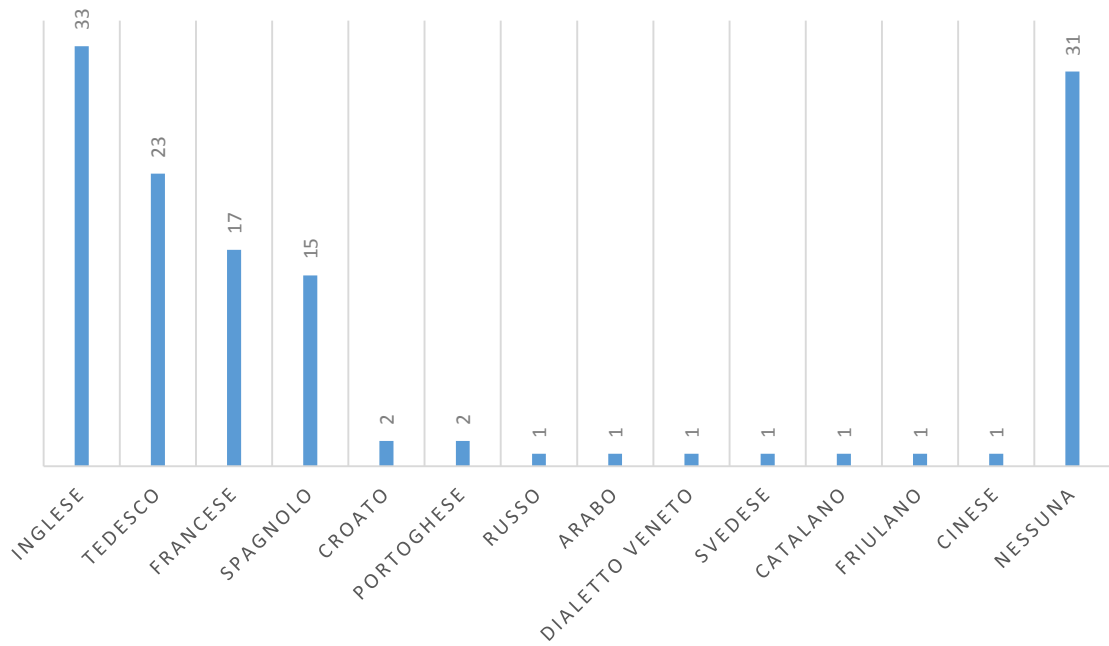
- **Lingua materna:**



- **Lingue parlate in modo attivo:**

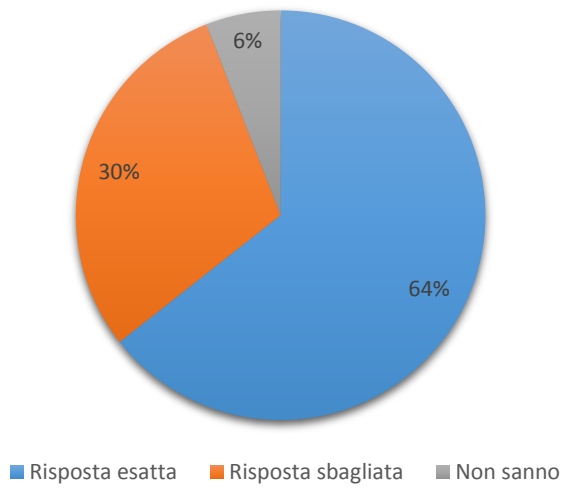


- Lingue parlate in modo passivo:

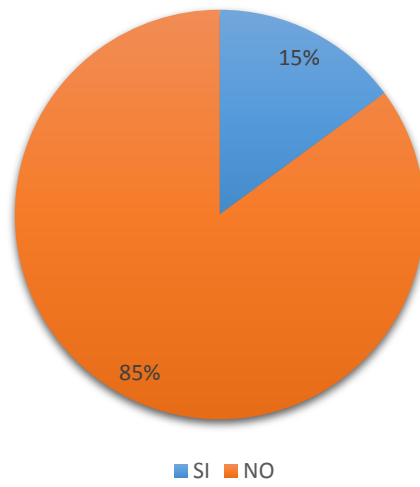


2. Significato dei seguenti neologismi:

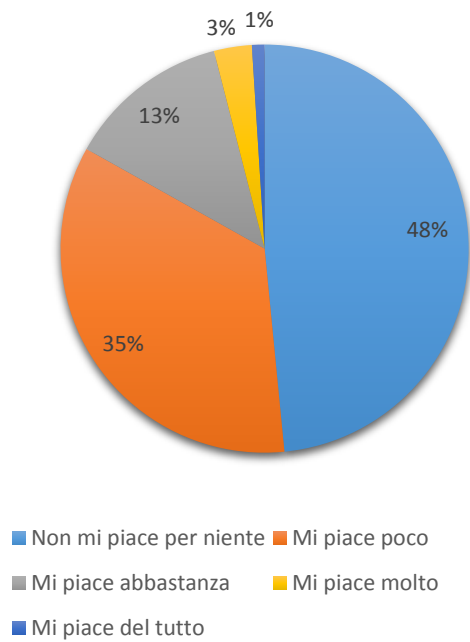
- Il neologismo **gossipare** sostituisce la parola?



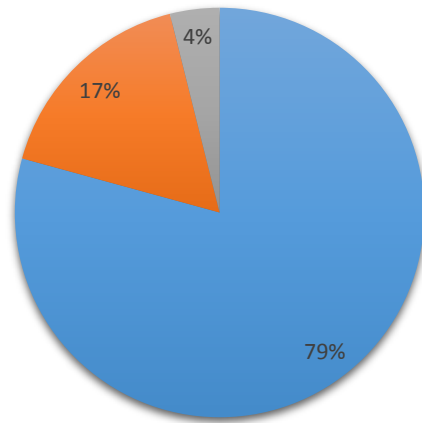
- Useresti questa parola quotidianamente: SI NO



- Quanto ti piace la parola gossipare?

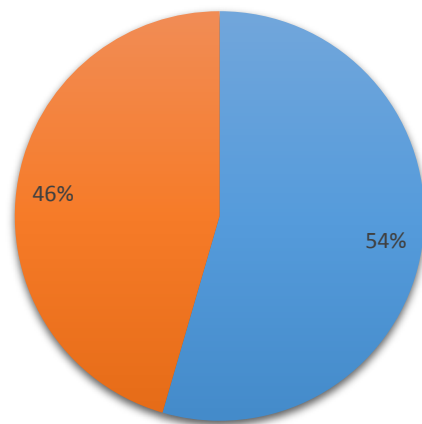


- Il neologismo **loggarsi** sostituisce la parola?



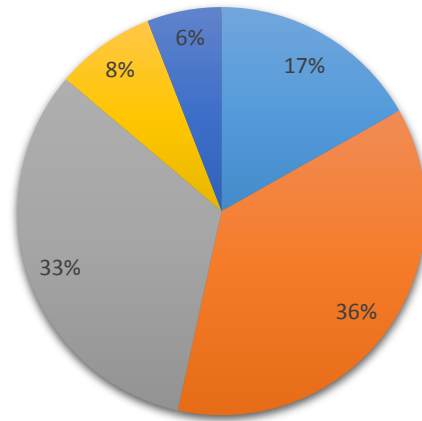
■ Risposta esatta ■ Risposta sbagliata ■ Non sanno

- Useresti questa parola quotidianamente: SI NO



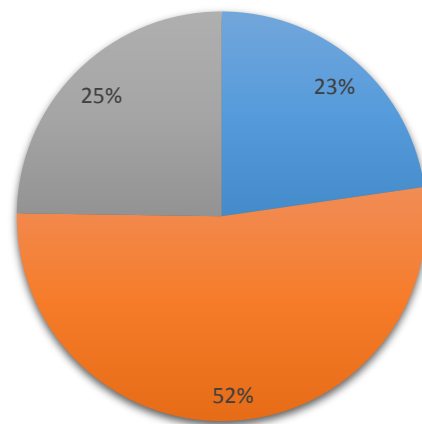
■ SI ■ NO

- Quanto ti piace la parola loggarsi?



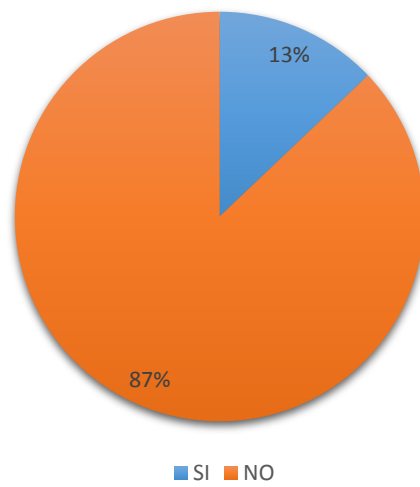
■ Non mi piace per niente ■ Mi piace poco
■ Mi piace abbastanza ■ Mi piace molto
■ Mi piace del tutto

- Il neologismo **cincinnare** sostituisce la parola?

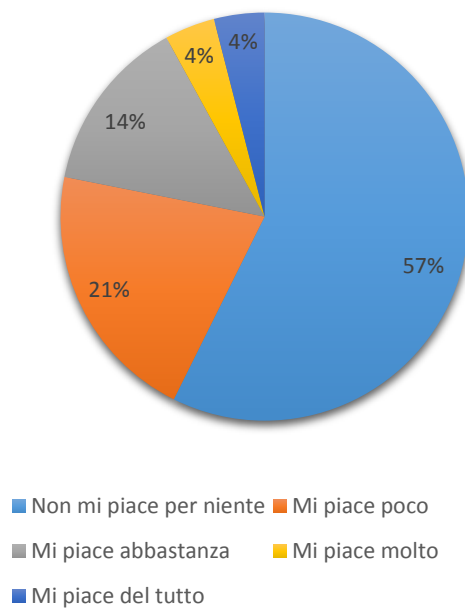


■ Risposta esatta ■ Risposta sbagliata ■ Non sanno

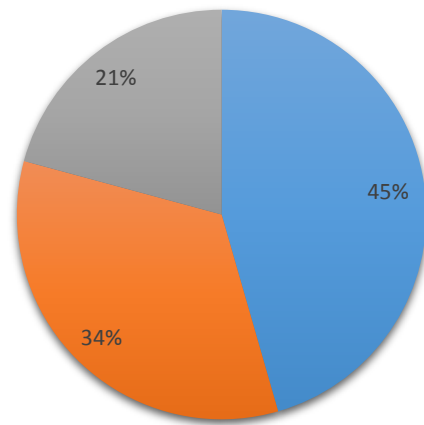
- Useresti questa parola quotidianamente: SI NO



- Quanto ti piace la parola cincinnatiare?

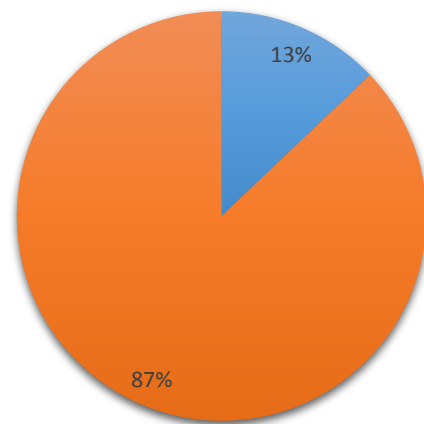


- Il neologismo **omoaffettivo** sostituisce la parola?



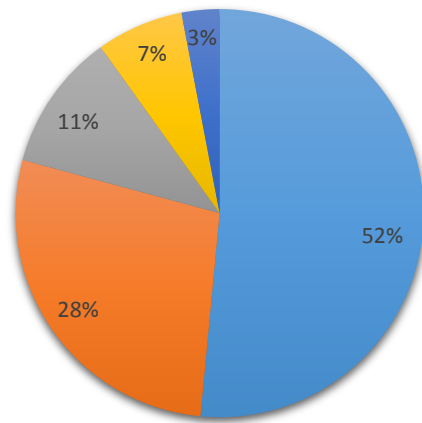
■ Risposta esatta ■ Risposta sbagliata ■ Non sanno

- Useresti questa parola quotidianamente: SI NO



■ SI ■ NO

- Quanto ti piace la parola omoaffettivo?



- Non mi piace per niente
- Mi piace poco
- Mi piace abbastanza
- Mi piace molto
- Mi piace del tutto

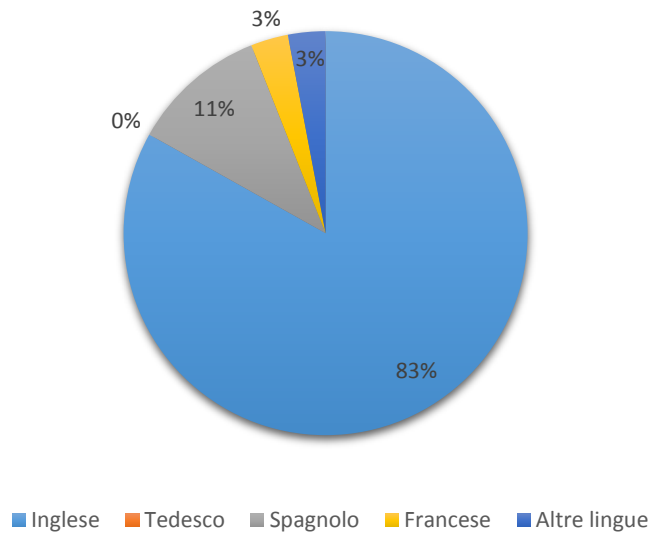
3. Quali sono i neologismi che conosci, senti usare ma non ne conosci il significato?

Dodici intervistati, su centouno, hanno scritto di non conoscere le seguenti parole:

- Sbroccare
- Svapare
- Cincinnare
- Omoaffettivo
- Sbrocchevole
- Abbronzista
- Adultizzarsi
- Narcoboss
- Impanicarsi
- Quittare
- Petaloso
- Selfiare

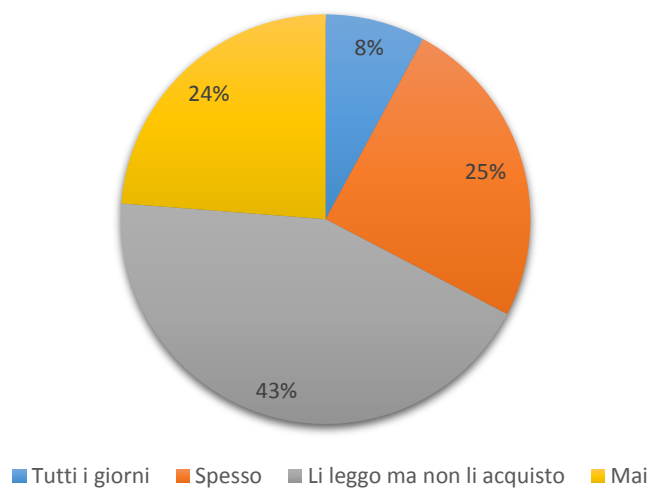
- Svappare
- Taggare
- Postare

4. Quale lingua influisce di più sulla lingua italiana?

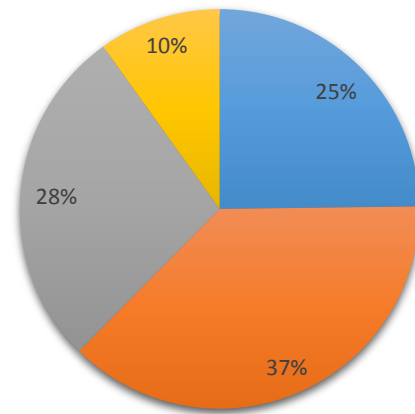


5. Consumo dei media

- Leggi i quotidiani nazionali:

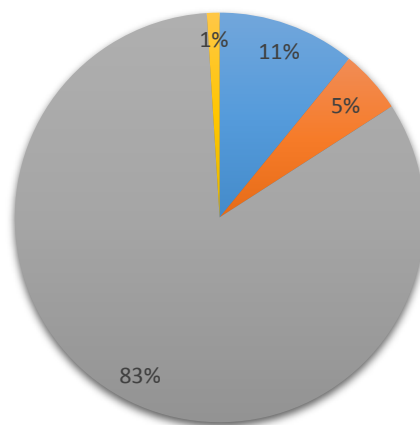


- Guardi i telegiornali:



- Ogni girone, almeno una volta al giorno
- Spesso
- Mi capita di avere la tv sincronizzata ma sto facendo altro
- Mai

- Quale mezzo preferisci per informarti



- Tv
- Stampa
- Internet
- Radio

5.2 Analisi della ricerca

Stando ai risultati ottenuti dal questionario, nel quale hanno partecipato centouno persone, posso dire che la maggior parte degli intervistati sono donne di età media di ventidue anni, la maggior parte ha come ultimo titolo di studio la scuola secondaria di secondo grado (scuola superiore), la maggior parte degli intervistati sono studenti. La lingua materna che prevale è quella italiana, mentre per le lingue parlate in modo attivo e passivo, prevale la lingua inglese.

Il questionario è formato da due neologismi provenienti da basi già esistenti nella lingua italiana, e due formate con basi provenienti dalla lingua inglese. Dall'indagine posso affermare che la maggior parte degli intervistati conosce i neologismi con basi inglesi, mentre per i neologismi con base proveniente dalla lingua italiana ci sono molte incertezze sul significato e la maggior parte non li userebbe quotidianamente.

Gossipare, la capacità di fare del pettegolezzo un esercizio sottile e divertente. Gossipare è un'arte, un divertimento snobistico. Ma l'esercizio deve essere leggero come una piuma. Una piuma che al massimo fa arricciare il naso ma senza provocare disgusto. Questo hanno insegnato i maestri del gossip. E ve ne sono stati di straordinari anche in Italia, soprattutto negli Anni Cinquanta e Sessanta. Ma ora che tutto è diventato gossip, che i metodi del gossip si sono estesi dai boudoirs alla politica e all'economia, è meglio non occuparsi più di gossip. Il gossip è morto: Onore al vecchio gossip. (Carlo Rossella, *Stampa*, 15 giugno 2000, p. 1, Prima pagina). Derivato dal s. ingl. gossip con l'aggiunta del suffisso -are. (Adamo, Della Valle, 2009: 325)

Loggarsi, significa connettersi, registrato per la prima volta in *La Repubblica*, il 12 ottobre 2005.

Scrivere una signora che il suo nipotino ha coniato il verbo "cincinnare". Il neologismo non allude al ritirarsi a curare il proprio orto dopo aver vinto una battaglia, come si dice che fece Lucio Quinzio Cincinnato. No, il "cincinnare" è il tintinnare di cristalli, o vetri meno nobili, durante un "cin cin", rito che peraltro non manca mai di incuriosire i bambini. La cerimonia si chiama "brindisi" ma il fatto in sé del bicchiere

contro bicchiere non ha un suo nome. Lo chiamiamo "cincinnare"? Perché no?¹⁰ Registrato per la prima volta il 06 marzo 2016. Molti intervistati hanno scritto che la parola cincinnare significa acconciare o sistemare i capelli.

Omoaffettivo, colui che prova sentimenti di affetto e di innamoramento nei confronti di persone dello stesso sesso. Che cosa vuol dire essere «omoaffettivo»? Che vuole bene anche agli uomini? [...] La vicinanza di un amico è un fatto meraviglioso, specie nei momenti difficili. Ma solo per questo si può dire di essere «omoaffettivi» nel senso ambiguo che [Alessandro] Cecchi Paone attribuisce a questa espressione? (Alessandra Spila, *Liberazione*, 6 giugno 2004, p. 21, *Noi loro e gli altri*) GayLib fa sapere di aver partecipato al referendum sul programma nei gazebo del Pdl chiedendo il riconoscimento delle coppie omoaffettive. E l'8 marzo sarà alla manifestazione a Milano. «Noi – sottolineano – ci sentiamo e siamo liberali di centrodestra». (*Corriere della sera*, 3 marzo 2008, p. 12, *Politica*). Composto dal confisso omo- aggiunto all'agg. affettivo. (Adamo, Della Valle, 2009: 467) Per il neologismo omoaffettivo, le risposte sbagliate non erano molto lontane, le più frequenti sono state: unico affetto, affetto tra persone e sentimento per persone.

Gran parte degli intervistati, ha riconosciuto che la lingua inglese influisce più delle altre sul lessico della lingua italiana. Riguardo ai consumi dei media, posso dire che i giornali si leggono ma non si acquistano, i telegiornali sono abbastanza seguiti, mentre il mezzo di informazione preferito è internet.

10

http://www.treccani.it/lingua_italiana/neologismi/searchNeologismi.jsp?abcd=abdc&pathFile=/sites/default/BancaDati/Osservatorio_della_Lingua_Italiana/Aprile_2016/cincinnare.xml&lettera=C 09 giugno 2016.

6. Questionario neologia lingua croata

1. Osobni podaci

- Starost:
- Spol: M / Ž
- Obrazovanje (zadnji postignuti stupanj):
- Posao:
- Materinji jezik:
- Jezici koje aktivno govoriš:
- Jezici koje pasivno govoriš:

2. Značenje sljedećih neologizama:

- Neologizam **zatipak** zamjenjuje riječ?
- Da li bih koristio tu riječ svakodnevno: DA NE
- Koliko vam se sviđa riječ zatipak?
 - Ne sviđa mi se uopće
 - Sviđa mi se malo
 - Dovoljno mi se sviđa
 - Jako mi se sviđa
 - Slažem se u potpunosti
- Neologizam **raskružje** zamjenjuje riječ?
- Da li bih koristio tu riječ svakodnevno: DA NE
- Koliko vam se sviđa riječ raskružje?
 - Ne sviđa mi se uopće
 - Sviđa mi se malo
 - Dovoljno mi se sviđa
 - Jako mi se sviđa
 - Slažem se u potpunosti
- Neologizam **šoping** zamjenjuje riječ?
- Da li bih koristio tu riječ svakodnevno : DA NE
- Koliko vam se sviđa riječ šoping?
 - Ne sviđa mi se uopće

- Sviđa mi se malo
 - Dovoljno mi se sviđa
 - Jako mi se sviđa
 - Slažem se u potpunosti
 - Neologizam **bukirati** zamjenjuje riječ?
 - Da li bih koristio tu riječ svakodnevno: DA NE
 - Koliko vam se sviđa riječ bukirati?
 - Ne sviđa mi se uopće
 - Sviđa mi se malo
 - Dovoljno mi se sviđa
 - Jako mi se sviđa
 - Slažem se u potpunosti
3. Koje su nove riječi koje čujete u svakodnevnom govoru, a možda ih i koristite, ali zapravo ne znate njihovo značenje?
4. Koji jezik utječe više na hrvatski jezik?
- a) Španjolski
 - b) Njemački
 - c) Engleski
 - d) Francuski
 - e) Ostali jezici
5. Potrošnja medija
- Čitaš li nacionalne novine :
 - a) Svaki dan
 - b) Često
 - c) Čitam, ali ja ih ne kupujem
 - d) Nikad
 - Da li gledaš dnevnik:
 - a) Svaki dan, barem jednom dnevno
 - b) Često
 - c) Televizor je upaljen, ali radim druge stvari
 - d) Nikada
 - Koje sredstvo za informiranje preferiraš:

- a) Tv
- b) Novine
- c) Internet
- d) Radio

6.1 Risultati della ricerca

1. Dati personali

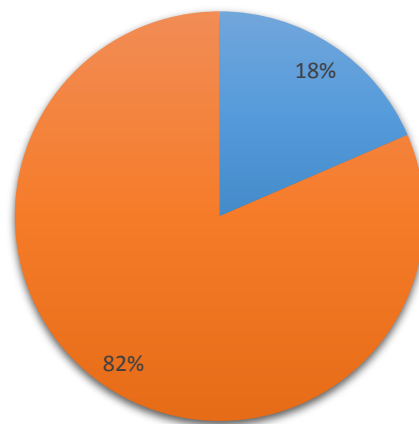
- Età:

Età media: 24,45 anni

Età minima: 17 anni

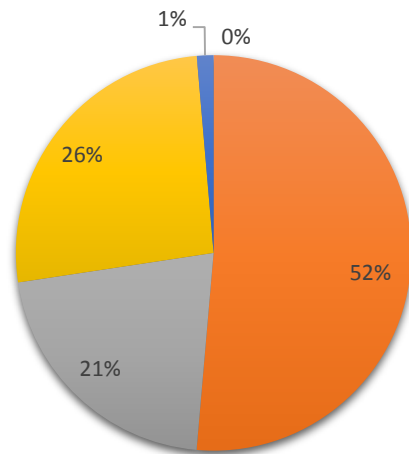
Età massima: 56 anni

- Sesso: M/F



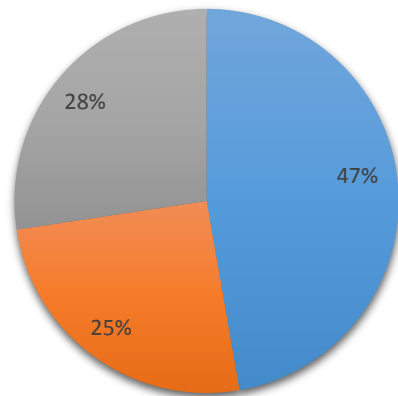
■ Maschi ■ Femmine

- Istruzione (ultimo titolo di studio conseguito):



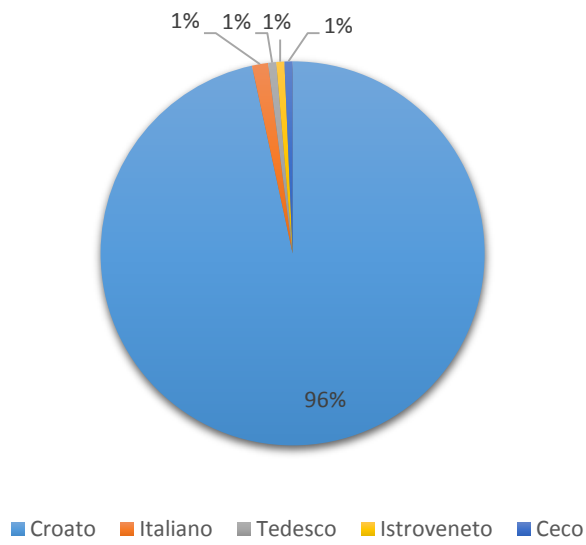
- Scuola secondaria di primo grado
- Scuola secondaria di secondo grado
- Università (laurea triennale)
- Università (laurea magistrale di 5 anni)
- Università (dottorato di ricerca)

- Lavoro:

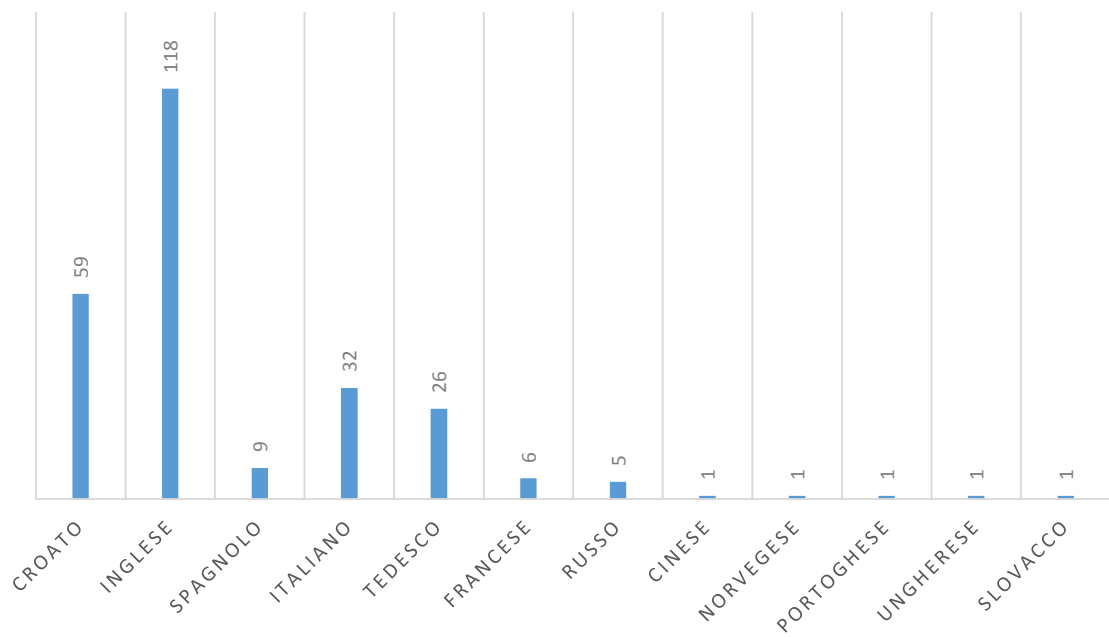


- Studenti
- Lavoratori
- Disoccupati

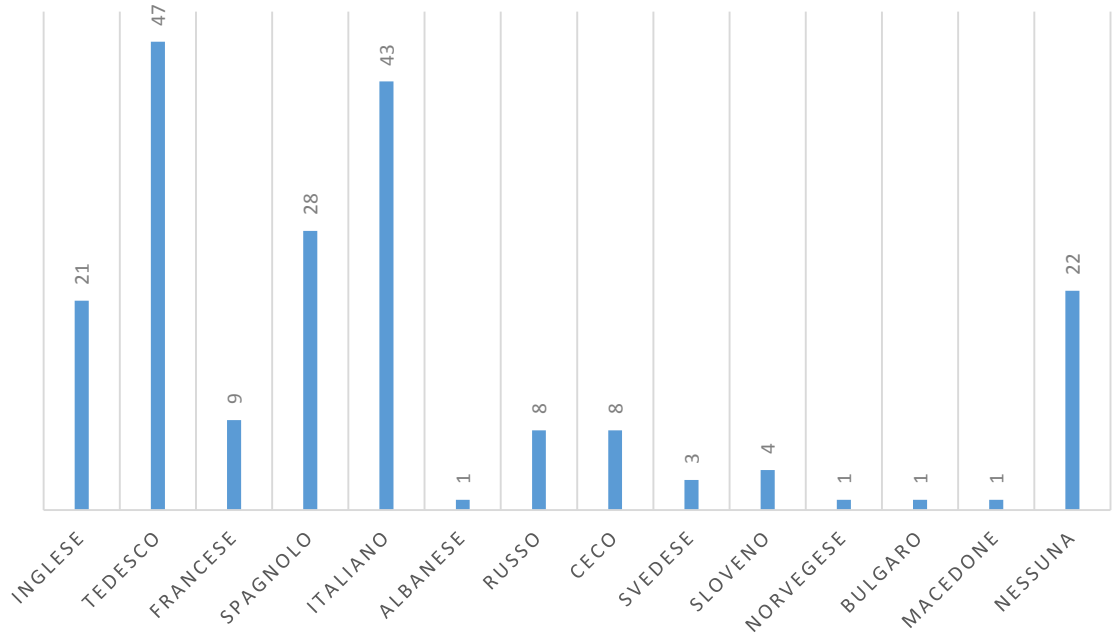
- **Lingua materna:**



- **Lingue parlate in modo attivo:**

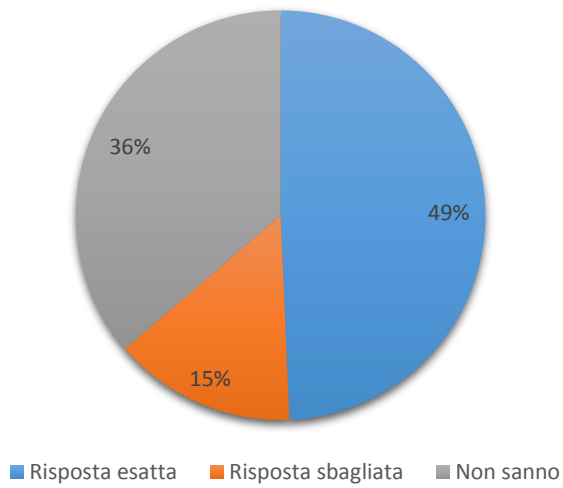


- Lingue parlate in modo passivo:

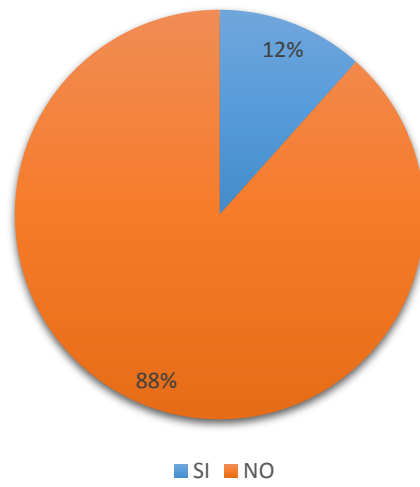


2. Significato dei seguenti neologismi:

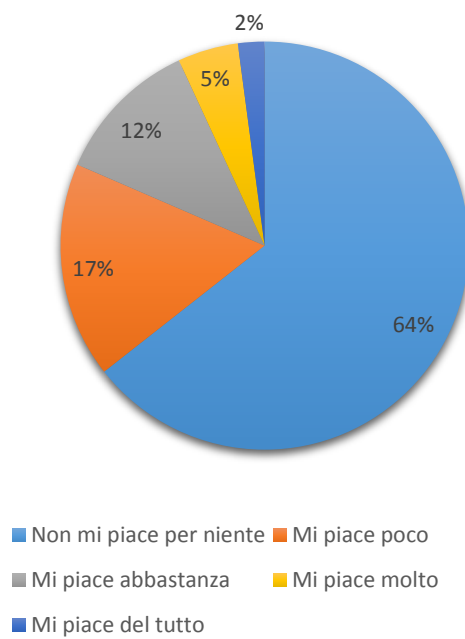
- Il neologismo **zatipak** sostituisce la parola?



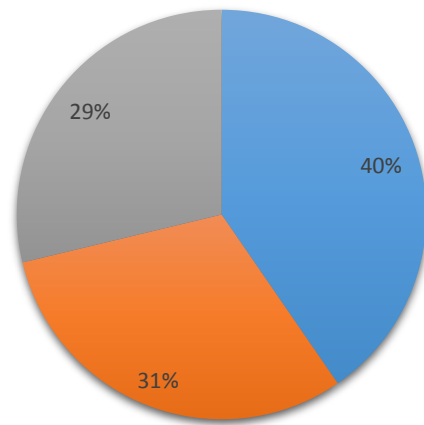
- Useresti questa parola quotidianamente: SI NO



- Quanto ti piace la parola zatipak?

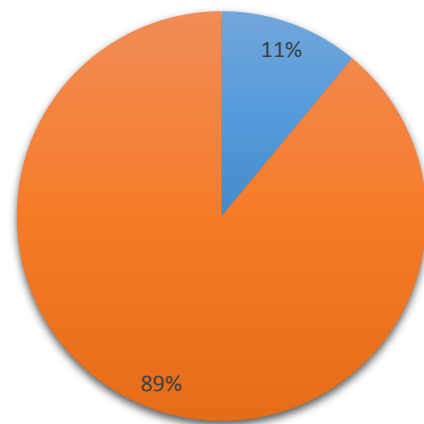


- Il neologismo **raskružje** sostituisce la parola?



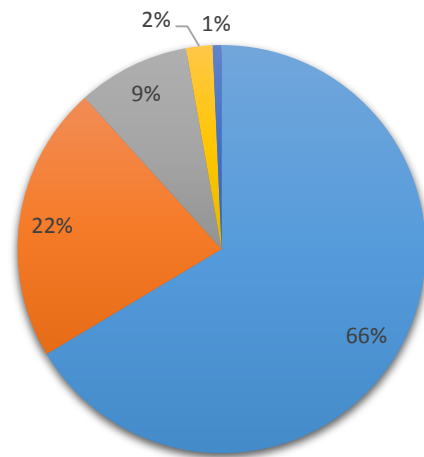
■ Risposta esatta ■ Risposta sbagliata ■ Non sanno

- Useresti questa parola quotidianamente: SI NO



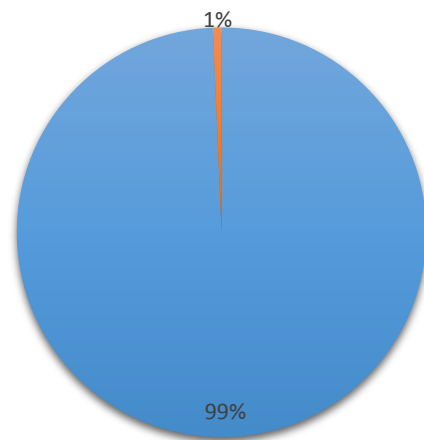
■ SI ■ NO

- Quanto ti piace la parola raskružje?



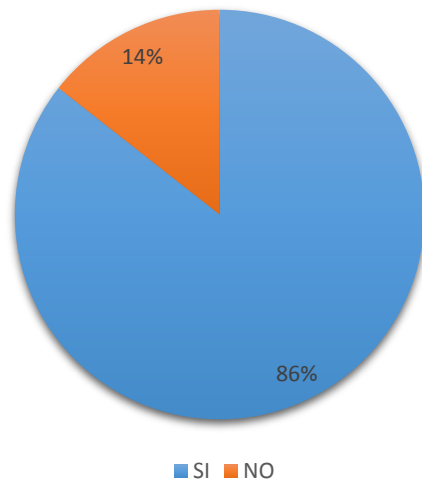
- Non mi piace per niente
- Mi piace poco
- Mi piace abbastanza
- Mi piace molto
- Mi piace del tutto

- Il neologismo **šoping** sostituisce la parola?

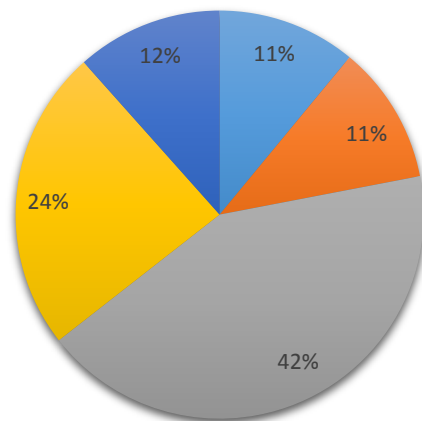


- Risposta esatta
- Risposta sbagliata
- Non sanno

- Useresti questa parola quotidianamente: SI NO

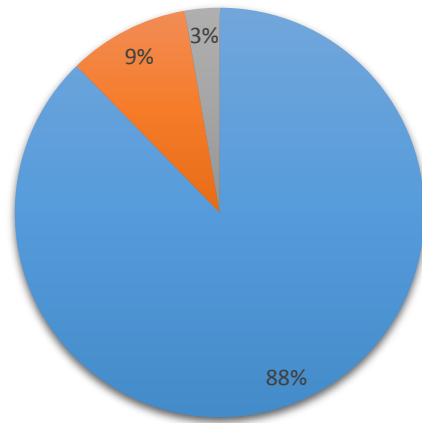


- Quanto ti piace la parola šoping?



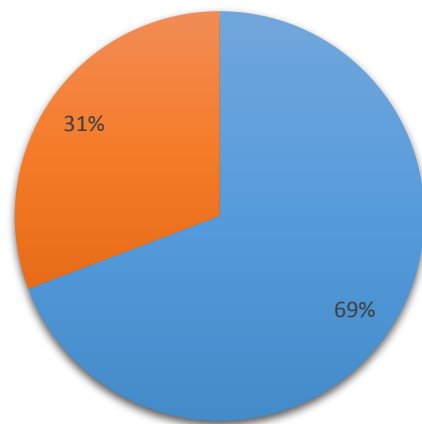
- Non mi piace per niente
- Mi piace poco
- Mi piace abbastanza
- Mi piace molto
- Mi piace del tutto

- Il neologismo **bukirati** sostituisce la parola?



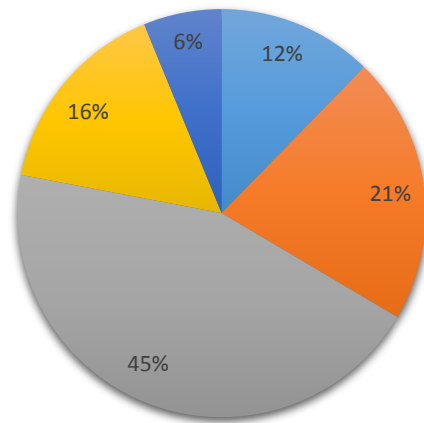
■ Risposta esatta ■ Risposta sbagliata ■ Non sanno

- Useresti questa parola quotidianamente: SI NO



■ SI ■ NO

- Quanto ti piace la parola bukirati?



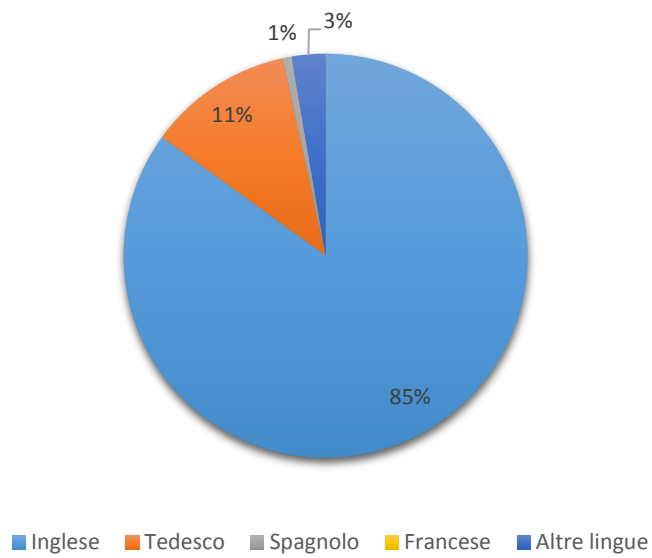
- Non mi piace per niente
- Mi piace poco
- Mi piace abbastanza
- Mi piace molto
- Mi piace del tutto

3. Quali sono i neologismi che conosci, senti usare ma non ne conosci il significato?

Dodici intervistati, su centouno, hanno scritto di non conoscere le seguenti parole:

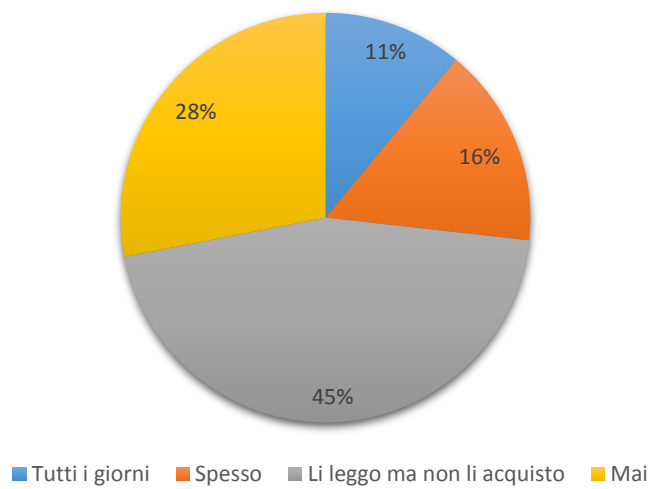
- Preklopnik
- Broker
- Šatro
- Dočitnica
- Kliznica

4. Quale lingua influisce di più sulla lingua croata?

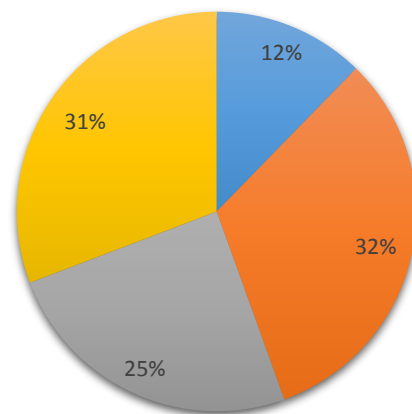


5. Consumo dei media

- Leggi i quotidiani nazionali:

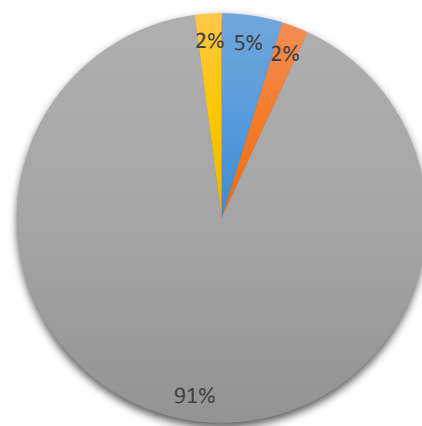


- Guardi i telegiornali:



- Ogni giorno, almeno una volta al giorno
- Spesso
- Mi capita di avere la tv sincronizzata ma sto facendo altro
- Mai

- Quale mezzo preferisci per informarti



- Tv
- Stampa
- Internet
- Radio

6.2 Analisi della ricerca

Analizzando i risultati ottenuti dal questionario, nel quale hanno partecipato centoquarantasei persone, la maggior parte degli intervistati sono donne di età media di ventiquattro anni, gran parte ha come ultimo titolo di studio la scuola secondaria di secondo grado (scuola superiore), la maggior parte degli intervistati sono studenti. La lingua materna che prevale è quella croata, la lingua parlata in modo attivo prevalentemente è l'inglese, mentre per le lingue parlate in modo passivo prevale il tedesco.

Il questionario è formato da due neologismi provenienti da basi già esistenti nella lingua croata, una formata su basi provenienti dalla lingua inglese. Dall'indagine posso affermare che la maggior parte degli intervistati conosce i neologismi con basi inglesi, mentre per i neologismi con base proveniente dalla lingua croata ci sono molte incertezze sul significato e la maggior parte non li userebbe quotidianamente.

*Zatipak, slovna pogreška, tiskarska pogreška ili tipfeler (njem. Tippfehler) je slučajna pogreška nastala tijekom tipkanja.*¹¹ Ovvero errore di battitura o errore tipografico. Parola che dovrebbe sostituire la parola straniera (di origine tedesca) *tipfeler*, vince il concorso come miglior nuova parola nel 2012. Tra le risposte sbagliate, le più frequenti sono state *upitnik* (questionario) e *pitanje* (domanda).

Raskružje, ovvero rotatoria, vince il premio come una delle migliori nuove parole nel 2010. Tra le risposte sbagliate, la più frequente è stata *putokaz* (segnale stradale).

Šoping, ovvero dall'inglese shopping, fare acquisti. Tra tutti gli intervistati, solo una persona ha scritto che non è un neologismo, eppure fa parte del Dizionario di parole nuove di Minerva (1996).

Bukirati, ovvero prenotare. Anche in questo caso, un intervistato ha scritto che non è un neologismo, fa stando alle mie fonti, rientra nel dizionario di Minerva.

Gli intervistati, hanno riconosciuto che la lingua inglese influisce più delle altre sulla lingua croata. Riguardo ai consumi dei media, la maggior parte ha dichiarato di leggere i giornali ma senza acquistarli, i telegiornali non sono molto seguiti, mentre il mezzo di informazione preferito è internet.

¹¹ <https://hr.wikipedia.org/wiki/Zatipak> 09 giugno 2016.

7. Conclusione

Quando una lingua prende una parola da un'altra lingua, avvengono cambiamenti a livello fonologico, morfologico e semantico, perché si deve adattare alla lingua d'arrivo. Il livello semantico è particolarmente interessante perché si distingue cronologicamente da quello fonologico e morfologico, come la causa si distingue dalle conseguenze. (Ljubičić, 2011)

La componente fonologica e morfologica entrano in gioco solo dopo che la parola si inizia ad usare in un'altra lingua. Dal momento che i sistemi fonologici e morfologici di due lingue in linea di principio sono diversi, la parola straniera avrà più o meno cambiamenti fonologici e morfologiche, spesso si adattano alla lingua d'arrivo, o molto meno frequentemente inseriscono alcune innovazioni nel sistema lessicale d'arrivo. Pertanto, le variazioni a livello fonologico e morfologiche sono il risultato dei prestiti.

A differenza delle componenti fonologiche e morfologiche, quella semantica dovrebbe essere studiata dal punto di vista dell'importazione lessicale, perché la parola straniera è spesso accettata per il suo significato, in questo modo potremmo definire gli elementi incoerenti o inesistenti della cultura con cui siamo entrati in contatto o abbiamo preso da altre comunità linguistiche. Il significato della parola è strettamente associato con la causa del prestito lessicale. La causa o il significato della parola nella fase dell'adattamento primario spiega i fattori socio-linguistici, che hanno un'importanza decisiva nelle linguistica di contatto.

Ma non bisogna dimenticare che il significato di una parola può cambiare, che naturalmente vale anche per i prestiti, dopo che la parola si è completamente integrata nella lingua d'arrivo, può cambiare il significato. Vale a dire, quando passa attraverso la fase dell'adattamento primario, una parola presa da un'altra lingua non è più percepita come straniera, e si comporta come qualsiasi altra parola del dato sistema linguistico. I prestiti possono passare ad un ulteriore adattamento fonologico, morfologico e semantico, che viene chiamato secondario e non ha nulla a che fare con il sistema linguistico da cui è stato preso.

Quando una parola viene presa in prestito per necessità, per coloro che accettano la parola straniera, il significato è al primo posto e la forma è solo un effetto

collaterale. Naturalmente, la componente fono-morfologica si sente come portatore del significato, perché nella mente dei parlanti di una lingua il significato è indissolubilmente legato al contenuto. Dal punto di vista psicolinguistico è interessante la misura in cui un parlante che usa una parola straniera, sente la connessione convenzionale con la lingua di partenza, e in quale misura sente la connessione con la lingua d'arrivo.

A differenza dei prestiti per necessità, nei prestiti di lusso, la parola straniera non è solo un effetto collaterale, non si tratta solo di denominare dei contenuti, ma può essere ancora più importante del contenuto. Spesso si tratta di snobismo linguistico. In questo caso nella coscienza del parlante, la connessione con la lingua di partenza è molto viva. Per esempio, nel croato *šoping* significa *kupovina*. In italiano *loggarsi* significa *connettersi*. La versione inglese suona molto più lussuosa della versione croata e italiana.

Per concludere, posso dire che nella lingua italiana, i neologismi sono liberi, non inceppano in questioni di purismo linguistico, nascono per gioco, a volte restano nel tempo e altre scompaiono perché inventate per denominare mode e tendenze di determinati periodi. Visto i risultati ottenuti, posso affermare che i prestiti da altre lingue sono più accettati, rispetto ai neologismi formati da basi già esistenti della lingua italiana. Mentre nella lingua croata, ci sono molte discussioni aperte sulla creazione di neologismi, i linguisti propongono il purismo linguistico, ma visto i risultati ottenuti, posso affermare che i prestiti sono molto più accettati e più riconosciuti. Non molti intervistati, sanno il significato delle parole nuove inventate, mentre quasi tutti sanno il significato dei prestiti adattati. In entrambe le lingue troviamo un grande influsso della lingua inglese, nella lingua italiana questo fenomeno è più sviluppato, infatti sono quasi 9000 i vocaboli, di origine inglese, entrati nei dizionari della lingua italiana.

8. Riassunto in croato

Jezik možemo smatrati živim organizmom, slikom društva ljudske povijesti te zahvaljujući jeziku, možemo pratiti razvoj ljudske povijesti, ali isto tako i osobni čovjekov razvoj. Nove riječi koje ulaze u svakodnevnu upotrebu obogaćuju jezik te mu daju životni dah. Leksikon je neposredni prikaz znanja, prikaz sjećanja i kontakata koji karakteriziraju povijest društva i kulture kroz jezični izraz.

Neologizam je novotvorenica ili izraz koji još nije zabilježen u rječnicima. Može nastati iz riječi koje se već koriste, ali može nastati kombinacijom riječi te uzimanjem riječi iz leksikona stranih jezika u svom izvornom obliku, koje često treba i prilagoditi. Novo značenje postojećim riječima može se smatrati neologizam. Arhaične regionalne riječi ili arhaični stručni termini mogu dobiti novo značenje i njihovim jezičnim obnavljanjem postaju oživljenice te se opet upotrebljuju u svakodnevnom govoru. Najočitiiji aspekt novog leksičkog termina često se sastoji u početnoj poteškoći u prepoznavanju istoga kao prirodnog. Upravo iz tog razloga, novotvorenice, dok se ne prilagode jeziku i dok ne uđu u svakodnevnu upotrebu, čine se neprirodne, ali samo zbog nedostatka navike. Bogatstvo neologizama leži u njegovoj izražajnoj snazi i u potrebi za novim nazivima predmeta, pojmovima ili pojavama koje još nisu poznate.

Kontakt jezika jedan je od raznih oblika kulturnog kontakta, a interferencija jezika je aspekt kulturne difuzije i akulturacije, a problem interferencije nastaje iz razmjene strukturnih i ne-strukturnih faktora. Strukturni čimbenici nastaju iz organizacije jezičnih oblika u sustavu, dok ne-strukturni čimbenici nastaju zahvaljujući doticaju sustava s vanjskim svijetom. Kulturalna promjena uključuje dodavanje jednog ili više novih elemenata kulturi, ukidanje pojedinih postojećih elemenata, promjenu i reorganizacije drugih elemenata.

9. Bibliografia

- Adamo G., Della Valle V., *2006 parole nuove*, Sperling & Kupfer Editori, Milano, 2005.
- Adamo G., Della Valle V., *Che fine fanno i neologismi?*, Leo S. Olschki Editore, Roma, 2006.
- Adamo G., Della Valle V., *Neologismi*, Ist. Enciclopedia Italiana, Vicenza, 2009.
- Babić S., *Tvorba riječi u hrvatskom književnom jeziku*, Globus, Zagreb, 1991.
- Brozović-Rončević D., Gluhak A., Muhović-Dimanovski V., Sočanac L. B., *Rječnik novih riječi*, Minerva, Zagreb, 1996.
- Chessa F., De Giovanni C., Zanola M. T., *La terminologia dell'agroalimentare*, FrancoAngeli, Milano, 2014.
- D'Achille P., *L'italiano contemporaneo*, Il Mulino, Bologna, 2006.
- D'Achille P., *Parole nuove e datate*, Franco Cesati Editore, Firenze, 2012
- De Mauro T., *Dizionario di parole del futuro*, Laterza, Roma-Bari, 2006.
- Frančić A., Hudeček L., Mihaljević M., *Normativnost i višefunkcionalnost u hrvatskome standardnom jeziku*, Hrvatska sveučilišna naklada, Zagreb, 2006.
- Ljubičić M., *Posuđenice i lažni parovi. Hrvatski, talijanski i jezično posredovanje*, FF press, Zagreb, 2011.
- Marconi D., *La competenza lessicale*, Editori Laterza, Bari, 1999.
- Muhović-Dimanovski V., *Neologizmi: Problemi teorije i primjene*, FF press, Zagreb, 2005.
- Panzini A., *Dizionario moderno. Supplemento ai dizionari italiani*, Hopeli, Milano, 1905.
- Scotti Morgana S., *Le parole nuove*, Zanichelli, Bologna, 1981.
- Weinreich U., *Lingue in contatto*, Utet, Torino, 2008.

9.1 Sitografia

- http://www.treccani.it/enciclopedia/onomatopee-e-fonosimbolismo_%28Enciclopedia-dell'Italiano%29/ 11 maggio 2016.
- <http://www.iliesi.cnr.it/ONLI/intro.shtml> 11 maggio 2016.

- <http://www.matica.hr/vijenac/408/Rije%C4%8Di,%20zna%C4%8Denja%20i%20svjetovi/> 18 maggio 2016.
- https://hr.wikipedia.org/wiki/Nagrada_Dr._Ivan_%C5%A0reter 20 maggio 2016.
- http://www.dipfilmod-suf.unifi.it/upload/sub/SALVI/SALVI_testiscelti_corso1011.pdf 31 maggio 2016.
- http://www.treccani.it/enciclopedia/contatto-linguistico_%28Enciclopedia-dell'Italiano%29/ 03 giugno 2016.
- http://www.treccani.it/lingua_italiana/neologismi/searchNeologismi.jsp?abcd=abcd&pathFile=/sites/default/BancaDati/Osservatorio_della_Lingua_Italiana/Aprile_2016/cincinnati.xml&lettera=C 09 giugno 2016.
- <https://hr.wikipedia.org/wiki/Zatipak> 09 giugno 2016.